LA TRIBUNA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Anno XXXIII — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 30 Aprile 1915 — ROMA — Venerdì 30 Aprile 1915 — QUARTA EDIZIONE — Num. 120

GLI ALLEATI CONSOLIDANO LE LORO POSIZIONI SUI DARDANELLI

Le truppe anglo-francesi nel Belgio liberano dai tedeschi la riva occidentale del canale dell'Yser

La situazione

I corpi inglesi del generale Hamilton sbarcati: uno a Ienikioi nel Golfo di Saros, l'altro a Seddul Bahr sulla riva europea dei Dardanelli, e il corpo francese del generale d'Amade sbarcato a Kum Kalé sulla riva asiatica, hanno potuto, nonostante la tenace, continua opposizione dei Turchi, consolidarsi nei punti di sbarco ed allargare le loro posizioni attorno ad essi.

Il comunicato del Ministero inglese della guerra annuncia che le proprie truppe si sono stabilite attraverso l'estremità della penisola di Gallipoli fino al fiumicello che scorre ad Oriente di Eski Hisarlik. Eski Hisarlik è una località della riva europea dello Stretto dei Dardanelli, a quattro chilometri e mezzo dall'imboccatura; è situata ad est di Seddul Bahr. Tra Eski Hisarlik e il fiumicello di cui parla il comunicato (— il Kereves Dere della nostra carta —) s'innalza un costone montuoso, alto più di 200 metri, probabilmente ancora occupato nella vetta dalle truppe turche e che gli Anglo-Australiani debbono aver girato a nord per arrivare al torrente.

Sulla riva asiatica sembra che il corpo francese abbia proceduto ancora più avanti. Infatti il comunicato londinese cita la località di Sarilahr dove le truppe sbarcate avrebbero respinto reiterati attacchi turchi, continuando a proseguire. Ora, Sarilahr è situato sulle alture dell'Asia Minore che dominano la baia di Erenkioi, quella baia dove la corazzata francese *Bouvet* colò a picco nella battaglia del 18 marzo. Ciò significherebbe che le truppe del gen. d'Amade avrebbero progredito verso oriente d'una ventina di chilometri. Il Ministero della guerra britannico mette in evidenza le difficoltà create dai Turchi per ostacolare le operazioni alleate. Reti di filo di ferro erano state poste, non solo sulle rive a trattenere l'avanzarsi delle truppe sbarcate, ma anche in acqua per impedire gli sbarchi o trattenere sotto il tiro le scialuppe e gli zatteroni carichi di soldati. Profonde buche, provviste nel fondo di punte metalliche — dette in gergo militare « bocche di lupo » — erano state scavate in gran numero dovunque si presumeva che i corpi sbarcati avrebbero proceduto.

Il comunicato turco dice che gli Alleati hanno rinnovato i loro attacchi contro Kaba Tepé e la costa meridionale di Gallipoli, ma sono stati respinti; il che è probabile; forse questo monte Kaba (*tepé* in turco è monte) è appunto il nome di quell'elevato costone dominante Eski Hisarlik, di cui parlavamo più sopra. Ed allora si spiegherebbe tutto. Gli Anglo-Australiani si sarebbero estesi su tutte le balze che circondano l'altura dalla parte di settentrione, fino al fiumicello che mette foce nello stretto dei Dardanelli; mentre i Turchi resisterebbero accanitamente dalla sommità del monte.

Meno chiaro ancora appare quel punto del comunicato turco dove si annunzia la ritirata di truppe alleate, con perdita di tre mitragliatrici, sulla riva asiatica, nella regione di Kum-Kalé. Ulteriori dispacci ufficiali o la prosecuzione degli avvenimenti ci illumineranno meglio intorno alle incertezze di questi particolari. I fatti confermano come fossero giuste le nostre supposizioni d'ieri: cioè che gli Alleati intendessero costituire forti basi trincerate d'operazioni proprio sui due promontorii estremi dell'entrata degli Stretti, che sono quelli più agevolmente dominabili, da quasi tutti i lati, con le artiglierie delle navi.

Un rapporto del generalissimo inglese French rileva che gli Anglo-Francesi nel Belgio hanno arrestato tutti gli attacchi tedeschi a nord-est di Ypres non solo; ma hanno anche liberato da incuneamenti nemici tutta la riva occidentale del canale dell'Iser, meno che alla testa di ponte di Ettenfraat, ancora in mano dell'avversario.

Vagoni tedeschi e grano italiano
in un'interrogazione ai Comuni

Ci telegrafano da Londra, 29:

Alla Camera dei Comuni un deputato domanda quali misure sono state prese a Genova ed a Savona per ispezionare lo scarico dei vapori britannici provenienti dagli Stati Uniti, e se è vero che il vapore Hazlemore ha sbarcato a Savona l'11 marzo un carico di grano nei vagoni destinati alla Germania.

Il Ministro degli Esteri Sir E. Grey rifiuta di esporre le misure prese per impedire il passaggio di carichi destinati al nemico attraverso paesi neutri. I documenti inviati dagli armatori del vapore Hazlemore dimostrano che il carico fu inviato dal maggior generale Carlo Pagani e che era destinato al Governo italiano. La presenza dei vagoni tedeschi sulle ferrovie italiane è stata spiegata nella seduta della Camera del 23 febbraio.

La guerra russo-austro-tedesca

I Russi respingono tutti gli attacchi dal Niemen allo Stryi

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 29.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Il 27 corrente elementi nemici hanno dimostrato una intensa attività in direzione di Tilzit-Chavli e di Yourbourg, a monte del Niemen. Ad ovest del Niemen, sul Chechoupa, si sono svolti scontri a nostro vantaggio.

Presso Kalvaria e presso Ossowiecz fuoco di artiglieria. A nord del Narew la mattina del 27 corrente i Tedeschi hanno pronunciato attacchi, combattendo alla baionetta nella regione del villaggio di Iednorojetz.

Ad ovest della ferrovia di Mlava abbiamo pure respinto i tentativi di progredire fatti dalle avanguardie nemiche.

Nei Carpazi, nella regione del passo di Uzsok, abbiamo respinto il 26 corrente e nella notte del 27 gli attacchi che il nemico ha operato con grande energia ed isolatamente sulle alture più a nord-est dei villaggi di Lubnia e Boutla. Le perdite del nemico dinanzi ai nostri reticolati di difesa di filo di ferro sono state gravi.

In direzione dello Stry continuano combattimenti accaniti. Nella regione a sud di Koziuwka il nemico ha tentato il 26 corrente l'assalto del nostro fronte Koziuwka-Golovatzko, ma lo abbiamo respinto con brillanti contrattacchi alla baionetta.

Depositi russi di munizioni fatti saltare nei Carpazi

Il comunicato austriaco

VIENNA, 28.

Un comunicato ufficiale in data di oggi, mezzogiorno, dice:

La situazione in generale è invariata.

Nei Carpazi come nella Polonia russa in alcuni punti vi furono vivi combattimenti di artiglieria. Si fecero saltare due depositi di munizioni russi.

I ripetuti attacchi notturni nel settore ad est delle alture di Ostry furono respinti.

Nel sud-est della Galizia e nella Bucovina nessun avvenimento importante.

I seguaci di Essad battuti dai ribelli attorno a Durazzo

BARI, 29.

Il Corriere delle Puglie riceve da Durazzo:

Fin da ieri sera Essad pascià, nella certezza che la maggior parte dei ribelli che assediano la città fossero impegnati nei lavori dei campi, aveva predisposto un attacco di sorpresa alle posizioni nemiche sulle colline di Rasbul. A tale scopo distaccava un migliaio di uomini e, per la via di Yubba, li inviava verso le posizioni suddette. A facilitare l'avanzata, verso l'alba incominciava a far sbarazzare il terreno sul quale dovevano inoltrarsi le sue truppe, dall'artiglieria piazzata sulla vecchia fortezza della città. Immediatamente i ribelli incominciarono a rispondere, facendo cadere sulla città numerosi proiettili, bombardando senza scrupoli vari punti dell'abitato. Alcune granate caddero nella principale strada del Bazar, penetrando anche nelle case ove, scoppiando, suscitarono principii di incendio fortunatamente spenti a tempo. Altre caddero nelle vicinanze dell'Hôtel Adriatico ed una colpì la Legazione austriaca arrecando qualche danno. Il panico in città è enorme, prevedendosi che essa non riuscirà a fronteggiare la triste situazione e i rivoltosi riusciranno a impadronirsi della città. Questa dovrà temere serie rappresaglie e saccheggi come in una velata minaccia fecero veramente comprendere nell'ultimatum inviato ai rappresentanti delle varie potenze qui residenti.

A levante il combattimento si accentuava e da notizie pervenute in città sembra che gradatamente la voce dell'iniziatosi combattimento andava spargendosi nell'interno e i ribelli, lasciato il lavoro dei campi, accorressero ad ingrossare le loro file, rendendo sempre più difficile la situazione delle truppe essadiane.

Contrariamente alle affermazioni serbe Ravanica non è stata saccheggiata

VIENNA, 29.

Le *Politische Correspondenz* smentisce recisamente le affermazioni dei giornali serbi che ufficiali austro-ungarici sarebbero entrati a forza nel chiostro di Ravanica ed avrebbero barbaramente distrutto le spoglie dello Czar serbo Lazar, ivi conservate. Un'inchiesta ordinata dal comando delle forze militari balcaniche ha stabilito che il villaggio di Ravanica non è stato affatto saccheggiato nè distrutto.

La deficienza di carne nel Trentino

VERONA, 28.

Giunge notizia che nel Trentino come per il pane, occorre la tessera anche per la carne. In alcuni paesi per avere carne si esige addirittura la presentazione di certificati medici.

Il sommergibile austro-ungarico « U 5 » che silurò il « Gambetta » a sud del Capo di Santa Maria di Leuca.

Aspra lotta fra Turchi e Alleati sulle due rive dei Dardanelli

L'avanzata continua

I comunicati inglesi

LONDRA, 29.

Un comunicato del Ministero della guerra in data di stamane dice:

« Facendo fronte a continui attacchi, le truppe sbarcate si sono stabilite attraverso la parte estrema della penisola di Gallipoli, a partire da una località a nord-est di Eski-Hisarlik fino alla foce del fiume dalla parte opposta; esse hanno respinto pure tutti gli attacchi a Sarilahr e si avanzano costantemente.

I Turchi, per creare difficoltà allo sbarco, avevano fatto molti preparativi; e fra gli ostacoli che le nostre truppe hanno dovuto superare, vi sono stati reticolati di ferro, tanto in mare quanto sopra terra, e profonde buche provviste nel fondo di punte metalliche ».

I Turchi respingono gli attacchi a Kabatepé e Kum Kalé

Il comunicato turco

COSTANTINOPOLI, 28.

Un comunicato del Quartiere Generale dice:

Il nemico ha rinnovato i tentativi contro Kabatepè e la costa meridionale di Gallipoli. Abbiamo continuato a respingerlo con successo.

Ieri il nemico ha tentato con nuove forze di eseguire attacchi contro la costa presso Kum Kalè, ma è stato costretto a ritirarsi, lasciando nelle nostre mani tre mitragliatrici.

Sul fronte del Caucaso un attacco russo notturno contro le nostre avanguardie sulla frontiera nord di Melo è stato respinto con perdite pel nemico.

Sugli altri teatri della guerra niente di notevole.

L'azione a Bulair
per impedire ai turchi l'invio di rinforzi

PARIGI, 29.

Circa l'operazione simultanea degli alleati contro i Dardanelli, e quella tentata dalle navi russe contro il Bosforo, il corrispondente del Daily Mail *telegrafa:*

« Ho fatto un'inchiesta presso lo Stato Maggiore sulle operazioni della flotta russa nel Bosforo e sono stato informato che esse procedono in modo eccellente. Sono condotte di pieno accordo con le flotte alleate che operano nei Dardanelli. Le navi russe bombardano non soltanto i forti esterni, ma anche quelli assai più resistenti che si trovano nel punto più stretto del Bosforo a 9 chilometri dall'imbocco.

— I Turchi dispongono di 46 grossi cannoni sulla costa europea e di 40 grossi cannoni sulla costa asiatica. Se le navi russe riescono a distruggere i forti nel punto più stretto, che sono quelli di Rumeli-Kavak sulla costa europea e di Kavak di Anatolia e di Medir sulla costa asiatica, potranno penetrare nel Bosforo in modo da bombardare di là Costantinopoli.

Il Matin *ha da Londra: « I corrispondenti dei giornali da Atene telegrafano che la maggior parte delle forze alleate sono sbarcate nel villaggio di Seddul Bahr, onde prendere il forte dello stesso nome. Lo sbarco effettuato a Bulair impedisce l'arrivo dei rinforzi turchi ».*

Contrammiraglio francese decorato

PARIGI, 29.

Il contrammiraglio Guepratte, comandante la divisione di complemento della armata navale, operante nei Dardanelli, è stato iscritto nel quadro speciale della Legion d'Onore per il grado di commendatore.

La prima "dreadnought" russa nel Mar Nero

BUKAREST, 28.

Una flotta russa che è passata ieri in direzione di mezzogiorno comprendeva anche una grande nave da battaglia che non era mai stata vista prima d'ora, con due fumaiuoli, due alberi a traliccio e quattro torri longitudinali.

Si deve trattare senza dubbio dell'« Imperatrice Maria », la prima delle tre « dreadnoughts » che erano in costruzione nei cantieri di Nicolajeff.

Questa bella corazzata che assomiglia in modo impressionante alla italiana « Dante Alighieri », e che è stata del resto costruita sui piani del generale Cuniberti, disloca 22.860 tonnellate, è protetta da una cintura che degrada da 305 mm. a 102, ed armata da 12 pezzi da 305 in torri trine e da 20 pezzi da 127 mm. La velocità dell'« Imperatrice Maria » è soltanto di 21 nodi, ma se è vero che il « Goeben » ha ridotto la sua a soltanto 18 nodi, si può stabilire la netta inferiorità dell'incrociatore corazzato germanico di fronte alla « dreadnought » russa. Essa ha infatti due pezzi in più, e di calibro maggiore: infatti, se il pezzo da 280 mm., di cui è armato il « Goeben », scaglia un proietto di 305 chilogrammi, il peso del proietto russo da 305 mm. è di 331 Kg.

Progressi russi nel Caucaso

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 28.

Lo Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso comunica: In direzione di Olty le nostre truppe hanno occupato il 26 corrente parecchi punti importanti nel territorio turco. Le nostre truppe hanno avuto un piccolo scontro alla collina di Hangifiadouk nello Azerbeidjan. Sugli altri fronti nessuno scontro.

Dopo il disastro del "Gambetta"
Lo slancio dei marinai italiani

TARANTO, 29.

Vi ho già segnalato l'ammirabile slancio dei nostri marinai per i naufraghi del *Gambetta*. Ciascuno ha dato qualcosa, chi scarpe, chi la tenuta di macchina, chi un abito borghese. Si sono raccolte fra i sottufficiali oltre mille lire, che furono rimesse ad uno dei sottufficiali francesi scampati, per i suoi compagni.

L'aiuto dell'Italia ai naufraghi e i commenti francesi

PARIGI, 29.

I giornali parigini si mostrano commossi per l'aiuto prestato dai marinai italiani ai naufraghi del *Leon Gambetta*. Il *Petit Parisien* scrive:

« Al dolore che tutta la Francia proverà, si unirà il sentimento di viva gratitudine verso il popolo italiano. Dal momento che la notizia del siluramento giunse alla costa, le autorità civili e militari italiane fecero a gara per affrettarsi ad organizzare un salvataggio. Ed è così che 136 marinai nostri sono stati strappati alla morte. Non vi è francese che non ringrazia dal profondo del cuore la nazione sorella per il gesto generoso. Senza dubbio, il gesto era imposto da ragioni di umanità; ma un atto viene qualificato sopratutto secondo il modo come viene compiuto. Il comandante navale di Taranto ha trattato i nostri compatrioti come avrebbe trattato i suoi, mostrando una sollecitudine e una delicatezza di procedimento che non si saprebbe elogiare a sufficienza. Le circostanze danno a questo fatto tutto il suo valore. Il caso ha voluto che l'Italia ci potesse testimoniare nell'ora stessa in cui si stavano concludendo negoziati decisivi, la sua devozione di fraternità latina. L'aiuto prestato ai marinai del *Gambetta* sarà tanto più apprezzato da noi in quanto apparirà come il simbolo di un'amicizia riaffermata da una solidarietà definitivamente consacrata. »

Anche tutti gli altri giornali parigini rilevano l'opera generosa prestata dalle navi italiane nel salvataggio dei naufraghi del *Léon Gambetta*.

Il cordoglio di Augagneur

PARIGI, 29.

In occasione della perdita del *Léon Gambetta*, il Ministro della Marina, Augagneur, ha diretto all'ammiraglio Boué de La Peyrère, Comandante in Capo della prima Armata navale, il seguente telegramma:

« Esprimo, a nome del Governo, a Voi ed all'Armata sotto i vostri ordini, tutta la mia simpatia e il mio commosso rimpianto. L'eroismo dello Stato Maggiore, rimasto stoicamente al suo posto, e il valore di tutti i marinai si affermano nuovamente nella fine del *Léon Gambetta*. Per continuare la guerra verso la vittoria definitiva, il Governo della Repubblica sa che può contare su tutti. »

Lo Zar a Odessa e a Nicolajeff

ODESSA, 27.

Lo Zar è giunto accolto entusiasticamente dalla popolazione. La città è magnificamente decorata. A ricevere lo Zar si trovavano gli studenti e 25.000 allievi delle scuole secondarie ed inferiori.

L'Imperatore ha ricevuto numerose delegazioni, alle quali ha rivolto parole di felicitazione, per i sentimenti patriottici espressi.

PIETROGRADO, 29.

Lo Zar è arrivato a Nicolajeff, ed è stato ricevuto da numerose deputazioni che gli hanno fatto varii doni per i bisogni della guerra. Il Sovrano ha visitato alcuni cantieri dove gli operai l'hanno salutato, ha ispezionato parecchie navi ed ha assistito a vari lavori e alla impostazione in cantiere di una nave da guerra. Dappertutto al suo passaggio gli operai lo hanno accolto con grande entusiasmo. Sono stati loro distribuiti numerosi orologi in ricordo della visita del Sovrano.

Di chi è l'Hartmannsweilerkopf?

Il comunicato tedesco

BERLINO, 28.

Un comunicato del Gran Quartiere Generale dichiara che i bollettini ufficiali di guerra francesi e inglesi sono inesatti.

I Francesi pretendono — dice il comunicato — di aver riconquistata la cima di Hartmannsweilerkopf, che è stata loro tolta il 25 aprile. In realtà la cima non fu più attaccata, dopo i tentativi fatti per riconquistarla il 26 aprile e completamente falliti. La cima si trova perciò naturalmente nelle nostre mani.

Il bollettino inglese dice che i Francesi, avanzando alla sinistra degli Inglesi, hanno riconquistato Het Sas in Fiandra. In realtà neppure questa località fu attaccata ieri.

Inoltre il bollettino inglese pretende che il bollettino tedesco sia inesatto per quanto riguarda la presa dei quattro cannoni inglesi.

Il Comando superiore inglese è male informato, poichè i cannoni presi appartengono, secondo le indicazioni che portano, alla seconda « London garnison artillery » e alla seconda « London territorial division » e sono cannoni di 120 millimetri, che fra brevissimo tempo faranno conoscere chiaramente ai nostri avversari la loro presenza sul nostro fronte.

Hangars di "Zeppelin" bombardati dagli Alleati

Il comunicato francese

PARIGI, 28.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Giornata relativamente calma. In Belgio nessuna modificazione nella situazione. Noi conserviamo il terreno riguadagnato da tre giorni.

In Champagne i Tedeschi si hanno preso nella regione di Beau Sejour trecento metri di trincea, che noi abbiamo ripreso per metà.

Nell'Argonne, presso Marie Therèse, un tentativo di attacco è stato fermato immediatamente dal nostro fuoco.

Ad Eparges il nemico ha bombardato ma non ha attaccato. Lo stesso è avvenuto ad Harmannsweiler. I Tedeschi hanno diretto sulla sommità un fuoco intenso, ma non hanno oggi attaccato.

Durante la giornata del 27 i nostri aeroplani hanno lanciato trentadue granate sulla stazione di Bollwiller e sessanta granate sulla stazione di Chamley, ove hanno messo fuoco a un deposito di munizioni. La stazione di Armanwiller e il nodo ferroviario Chamley-Thiaucourt sono state bombardate di notte.

Il giorno 28 i nostri aeroplani hanno lanciato sei proiettili sugli « hangars » di dirigibili di Friedrichshafen. Un aviatore ha veduto una nuvola di fumo innalzarsi dal tetto di un « hangar ». Ventuna granate sono state lanciate sulla stazione, sul ponte e sulle officine di Leopoldshohe. Durante questo bombardamento un nostro aeroplano è caduto nelle linee tedesche.

Durante la giornata quattro aeroplani tedeschi sono stati inseguiti e raggiunti dai nostri aviatori. Uno è caduto in fiamme nelle linee nemiche presso Brimont. Altri due sono andati ad abbattersi presso le nostre trincee, uno in Champagne ed un altro nella regione dell'Ancre; e sono stati distrutti dalla nostra artiglieria. Il quarto ha atterrato nelle nostre linee, a Muizon (ovest di Reims). I due aviatori tedeschi, non feriti, sono stati fatti prigionieri ».

Friedrichshafen bombardato da aviatori francesi

FRIEDRICHSHAFEN, 28.

Stamane alle dieci e venti un aviatore proveniente dall'est arrivò a grandissima altezza su Friedrichshafen.

Fu fatto subito segno a colpi di arma da fuoco. L'aviatore lanciò in tutto sei bombe due delle quali causarono danni insignificanti.

Un uomo rimase leggermente ferito. L'aviatore fuggì in direzione dell'est. Alla partenza fu notato che l'apparecchio rullava in modo inquietante.

La stazione di Haltingen bombardata da aviatori alleati

BASILEA, 28.

Aviatori alleati sono comparsi stamane nelle vicinanze della frontiera svizzera ed hanno lanciato sedici bombe sulla stazione di Haltingen e sulla ferrovia. La tettoia della stazione ed alcune macchine avrebbero subito gravi danni e tre locomotive sarebbero completamente demolite.

Rapporto di French sugli scontri di Ypres

LONDRA, 29.

Un comunicato del Maresciallo French, in data di ieri, dice:

« Il combattimento è continuato durante tutta la giornata di ieri a nord-est di Ypres. Le nostre operazioni, fatte di concerto con i Francesi, hanno arrestato definitivamente gli attacchi tedeschi, che non si sono rinnovati.

Da ieri mattina non vi sono più Tedeschi ad ovest del Canale, eccetto che a Ettenfraat, ove hanno stabilito una testa di ponte.

I Francesi e gli Inglesi, in vista di modificare le loro posizioni, hanno fatto contrattacchi a nord del saliente di Ypres. Per resistere a tali contrattacchi i Tedeschi hanno ricorso nuovamente all'uso di gas asfissianti e di granate fabbricate in violazione della Convenzione dell'Aja. »

Epernay bombardata

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « In Belgio abbiamo continuato a progredire, in collegamento con le truppe belghe, verso il nord, sulla riva destra del Canale dell'Yser. Abbiamo fatto 150 prigionieri e preso due mitragliatrici.

Niente di nuovo sugli Hauts de Meuse e nei Vosgi.

Il nemico ha bombardato dagli aeroplani con bombe incendiarie la città aperta di Epernay, esclusivamente occupata da formazioni sanitarie.

Informazioni precise annunciano che lo « Zeppelin » che ha gettato bombe otto giorni fa su Dunkerque, gravemente colpito dalla nostra artiglieria, è completamente fuori servizio e si è impigliato negli alberi fra Bruges e Gand ».

L'offensiva tedesca a nord della Fiandra arrestata dagli alleati e fallita

PARIGI, 29.

La dolorosa impressione per la perdita dell'incrociatore Gambetta è stata attenuata dalle ultime notizie sull'andamento generale delle operazioni lungo il fronte dal Belgio all'Alsazia, e la ripresa dell'attacco contro i Dardanelli.

La situazione militare è giudicata da tutti i critici più che mai promettente. Il critico del Temps dice: Non rimane più che prendere le iniziative per non lasciarsi sorprendere da nuovi attacchi dei tedeschi. Da tutti i comunicati, sia pure contenenti molte contraddizioni, si può desumere che l'offensiva tedesca è stata arrestata. Secondo notizie ricevute da fonte militare belga il villaggio di Saint-Jullien è stato ripreso dalle truppe inglesi. Questa ripresa avrebbe avuto luogo in seguito alla energica offensiva presa lunedì dai francesi e dagli inglesi all'est della strada da Ypres a Langemar. La cavalleria intervenne efficacemente in questa fase della lotta. Si ha l'impressione molto netta che l'offensiva tedesca lungamente preparata ed intrapresa con due Corpi d'armata sia effettivamente arrestata ma certo i tedeschi fanno uno sforzo disperato per cercare di riprendere il sopravvento. Rinforzi in gran numero sono condotti da tutte le guarnigioni. Dispacci inviati dalla frontiera olandese-belga assicurano che l'Alto Comando tedesco vuole ora gettare grandi masse di fanteria sulla sinistra inglese, ciò che risulterebbe dal fatto che i rinforzi da Bruges si trovano a Poschendael, cioè all'est di Poelchapelle, donde credono di potere esercitare una pressione contro le forze inglesi che attaccano nella direzione di nord-est le truppe tedesche impegnate contro i fronti francese e belga.

Per combattere i gas asfissianti

[illegible]feriti reduci dal nord recano particolari intorno all'uso di gas asfissianti. Turpin, il celebre inventore dei proiettili esplosivi ha espresso il parere che i gas impiegati siano vapori di bromo o di perossido di azoto ed ha indicato il mezzo preciso per combatterli; l'uso degli alcalini. Se, ha detto, le truppe che si trovano nei punti invasi dai gas asfissianti avessero sottomano dell'ammoniaca liquida, basterebbe proiettarne una certa quantità per ottenere subito ad un tempo il risultato di diminuire gli effetti tossici del gas e di annientarlo. Infatti si produrrebbe istantaneamente del bromuro di ammonio se si tratta di bromo, del nitrato o sottonitrato di ammonio se si tratta di Ipoazide. L'ammoniaca diventando gassosa si comunica subito coi gas, il fumo aumenta e diventa assai più denso, ma in compenso si rende inoffensivo. Tutte le soluzioni alcaline, soda, potassa ecc. possono rendere lo stesso servizio ma in grado minore.

Questo per l'esterno, quanto all'interno, l'assorbimento di bicarbonato di soda, l'aspirazione, anche leggiera, di ammoniaca sarebbero sufficienti. Basterebbe per essere protetti dai gas asfissianti che questi non arrivassero sui soldati in troppa grande quantità e che i combattenti fossero muniti di un po' d'ammoniaca che respirerebbero portandola semplicemente sotto il naso.

Il giornalista che potè intervistare Turpin ha saputo che il Ministro della Guerra ha ordinato la preparazione di grandi macchine respiratorie.

L'esercito inglese e l'offensiva occidentale

LONDRA, 28.

Il *Times*, discutendo l'offensiva sul fronte occidentale che è tanto desiderata dall'esercito inglese di campagna, constata che vi sono difficoltà per concretare una attività simultanea degli alleati su teatri di operazioni separati da grande distanze e da climi così diversi.

Intanto, fa rilevare il giornale, il termine che ci è imposto ci permette di inviare in Francia un effettivo di truppe molto più importante. Alla fine dei conti noi e i nostri alleati siamo abbastanza buoni camerati; proviamo gli uni per gli altri rispetto e fiducia, e siamo riconoscenti dei benefici che ne derivano. Ricordiamoci che il mantenimento di una intima amicizia con i nostri alleati è il primo interesse per noi in questa campagna.

Il "raid,, degli aviatori inglesi sulle stazioni e le officine tedesche

Il bombardamento di Friedrichshafen

MILANO, 29.

Il Corriere della sera riceve da Basilea in data 28: Basilea fu svegliata stamane alle 7 dal rombo del cannone proveniente dall'Alsazia e dal Baden. Il fuoco era diretto contro una squadriglia di biplani francesi ed inglesi che si dirigeva verso il Granducato di Baden. Ho potuto vedere nel cielo limpido susseguentisi a breve distanza 5 biplani attorno ai quali scoppiavano gli shrapnels che formavano in aria delle nuvolette bianche. Dalle finestre e dai tetti si assisteva allo spettacolo; dalle alture di Sullingen si udiva senza tregua tuonare il cannone e nella direzione di Gravenzac lo scoppiettare delle mitragliatrici. Gli aviatori erano diretti prima di tutto contro il ponte ferroviario di Huningen, che congiunge la riva badese del Reno con la riva alsaziana e contro le grandi officine ferroviarie di Altingen. Gli aviatori dopo avere compiute evoluzioni a considerevole altezza si sono diretti verso la vallata della Wiese gettando tre bombe sul ponte di Huningen senza riuscire però a danneggiarlo. Gli aviatori diressero quindi il volo verso Altingen e gettarono 5 bombe sulle officine ferroviarie danneggiandole seriamente. Tre locomotive in riparazione furono distrutte e due operai rimasero leggermente feriti. Una bomba non esplose e questo fatto ha permesso di constatare che al raid hanno preso parte anche gli aviatori inglesi poichè la bomba è stata riconosciuta di un tipo inglese dalle autorità militari. Gli aviatori presero poscia la via del ritorno.

Verso le 10,30 poi comparve una nuova squadriglia composta di 4 areoplani che si diresse verso Lorrach e di nuovo verso Altingen. I cannoni dalle alture di Sullingen e questa volta anche quelli del forte Istein riaprirono il fuoco contro il nemico. Gli aviatori volando sopra Altingen lasciarono cadere due bombe che però non produssero alcun danno. Si diressero quindi su Lorrach dove lanciarono tre bombe che esplosero tra il fiume Wiese e le vigne sparse ai piedi della collina di Sullingen senza danni, ed i numerosi vignaiuoli intenti al lavoro rimasero incolumi. Sul fiume Wiese la squadriglia si diresse spiegandosi a ventaglio e scomparendo nella direzione di Belfort.

Un'altra squadriglia di aviatori francesi ed inglesi operava contemporaneamente in altre località. Giunge notizia da Friedrichshafen che stamane alle 10 furono avvistati sei aeroplani che si dirigevano verso i cantieri Zeppelin. Dato l'allarme i posti di osservazione e di difesa sul lago aprirono il fuoco. Un pallone frenato che si librava sui cantieri Zeppelin munito di mitragliatrici prese parte al cannoneggiamento.

Mancano notizie sull'esito di questo raid.

L'Austria in Albania contro la Serbia

SALONICCO, 29.

Ieri vi informavo dei preparativi austriaci pel nuovo attacco contro la Serbia, sui due fronti del Danubio e della Drina; oggi sono in grado di darvi nuovi particolari di questa preparazione austriaca per la ripresa della sua azione balcanica, su un altro settore e cioè in Albania. Queste notizie, oltre il loro valore intrinseco, ne hanno uno particolarissimo ed evidente nei riguardi dell'Italia.

Dunque risulta per informazioni sicure che numerosi emissari austriaci percorrono in tutti i sensi l'Albania arruolando albanesi ad ottime condizioni, ed inquadrandoli in forti bande, per operare una invasione del territorio serbo dalla frontiera albanese, presumibilmente nello stesso momento che sarà iniziato l'attacco austriaco sul Danubio e sulla Drina.

L'ultimo piroscafo tedesco libero catturato nel Pacifico

MELBOURNE, 29.

Un incrociatore australiano ha catturato il vapore mercantile tedesco Elfriedo, l'ultimo piroscafo commerciale germanico che si trovasse ancora in libertà nel Pacifico.

La Convenzione di arbitrato italo-elvetico

Il messaggio del Consiglio Federale - Il testo della convenzione - Dichiarazioni e schiarimenti ufficiali.

BERNA, aprile.

La questione dei rapporti italo-elvetici è stata di nuovo sollevata con senso d'acrimonia verso la Svizzera: è stato un giornale di Milano che ha pubblicato la notizia che la Svizzera s'è rifiutata di concludere con l'Italia un trattato di arbitrato analogo a quello che l'Italia ha con l'Olanda e, a corroborare la dolorosa impressione che il giornale milanese diceva d'aver riportato da questo fatto, aggiungeva una larga citazione di un articolo pubblicato dal deputato Grimm sul « Berner Tagwacht » concludente, niente meno, coll'affermazione che la Svizzera minaccia l'Italia. Dopo quest'articolo venne un comunicato d'un'agenzia di notizie che lo rettificava, ma a troncar corto ad ogni apprensione, a impedire lo stratificarsi di supposizioni vaghe e non certo vantaggiose all'armonia fra i due Stati, ci siamo procurati il messaggio del Consiglio Federale, il testo della convenzione e, insieme, le dichiarazioni e gli schiarimenti d'un autorevole personaggio.

Dice il messaggio del Consiglio Federale all'assemblea federale: « Abbiamo l'onore di sottomettere alla vostra approvazione la convenzione d'arbitraggio che abbiamo concluso con l'Italia il 4 marzo 1915. La convenzione d'arbitraggio conclusa con l'Italia il 23 novembre 1904 per una durata di cinque anni e prolungata con uno scambio di Note avvenuto il 16 novembre 1909 ancora per cinque anni, è spirata il 16 novembre 1914 senza che a questa data i « pourparlers » con l'Italia per la conclusione d'una nuova convenzione fossero terminati. Poichè non è opportuno di concludere delle convenzioni simili per una troppo lunga durata a causa di circostanze che non si saprebbero prevedere e, d'altra parte per non essere costretti a ricorrere troppo sovente ai Consigli legislativi per la ratifica di convenzioni d'arbitraggio rinnovate, noi abbiamo, con una nostra Nota del 27 gennaio 1914 proposto al Governo italiano la conclusione d'una nuova convenzione analoga alla precedente, aggiungendovi la clausola del tacito rinnovamento di cinque in cinque anni. Il Governo italiano nella sua Nota dell'8 giugno 1914 fece osservare che dalla conclusione della convenzione d'arbitraggio con la Svizzera nel 1904, il testo delle convenzioni analoghe aveva subito a diverse riprese delle modificazioni e che il Governo Reale avrebbe preferito di prendere per base dei nuovi negoziati il testo dell'arbitraggio esistente fra l'Italia e i Paesi Bassi, nel qual trattato trovasi la clausola della tacita rinnovazione. Noi non abbiamo creduto di poter accettare questa proposta del Governo italiano poichè la Convenzione in parola prevede l'arbitraggio per « tutte » le divergenze che possono prodursi fra le parti contraenti. Noi non ci siamo voluti allontanare dal principio che la Convenzione d'arbitraggio non può applicarsi se non alle divergenze che non mettono in causa nè gli interessi vitali nè l'indipendenza e l'onore degli Stati contraenti. E facciamo osservare che: 1) l'articolo primo della nuova Convenzione risponde parola per parola all'articolo primo della Convenzione del 23 novembre 1904; 2) In ciò che concerne la procedura da seguire in caso di divergenze, l'articolo primo della Convenzione rinvia nettamente e semplicemente alle disposizioni della Convenzione dell'Aia, per il regolare pacifico dei conflitti internazionali; 3) L'articolo 3 prevede la ratifica della Convenzione conclusa per una durata di cinque anni e contiene la nuova clausola del tacito rinnovamento di cinque in cinque anni. Abbiamo l'onore etc. ».

Il messaggio porta la firma del Presidente e del Cancelliere della Confederazione. Ed ecco senz'altro il testo della convenzione d'arbitraggio che porta la firma dell'on. Sonnino e del Ministro di Svizzera a Roma Von Planta:

Il Governo della Confederazione svizzera e il Governo di S. M. il Re d'Italia firmatari della Convenzione per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali concluse all'Aja il 29 luglio 1899: considerando che, in virtù dell'art. 19 di questa convenzione, le Alte Parti contraenti si sono riservate di concludere degli accordi in vista del ricorso all'arbitraggio per tutti quei casi ch'Esse giudicheranno di potergli sottomettere, hanno autorizzato i sottoscritti a firmare le disposizioni seguenti:

Art. 1. — *Le divergenze d'ordine giuridico o relativo all'interpretazione dei trattati esistenti fra le due parti contraenti, che venissero a prodursi fra le Alte Parti contraenti e che non potessero essere regolate in via diplomatica saranno sottoposte alla Corte Permanente d'arbitraggio stabilita con la convenzione del 29 luglio 1899 all'Aja con la condizione ch'esse non mettano in causa nè gl'interessi vitali nè l'indipendenza e l'onore dei due Stati contraenti e che non tocchino l'interesse di terze Potenze.*

Art. 2. — *Quando avrà luogo un caso da arbitrare, le Alte Parti contraenti, in mancanza di clausole compromissive in contrario, si conformeranno per tutto quello che concerne la designazione degli arbitri e la procedura arbitrale alle disposizioni stabilite dalla Convenzione firmata all'Aia il 18 ottobre 1907 per il pacifico regolamento dei conflitti internazionali.*

Art. 3. — *La presente Convenzione sarà ratificata nel più breve tempo possibile e gli atti di ratifica saranno scambiati a Roma. Essa avrà una durata di cinque anni a partire dallo scambio delle ratifiche. Se essa non sarà denunziata tre mesi avanti la sua scadenza si considererà rinnovata per un periodo di cinque anni e sempre così di seguito.*

Fatto a Roma in doppio esemplare il 4 marzo 1915.

(*Firmati*): A. Von Planta — Sonnino.

Ai due documenti aggiungeremo adesso chiarimenti assai espliciti che abbiamo attinto a fonte incoecepibile e che varranno, ci auguriamo, a dissipar del tutto questa nube artificiosamente addensata sull'orizzonte dei rapporti italo-elvetici:

— L'autore dell'articolo nel *Berner Tagwacht*, deputato Grimm, appartiene alla frazione più intransigente del partito socialista svizzero. Il virulento attacco da lui mosso al Consiglio Federale è dunque un episodio della nostra politica interna, ma non può avere alcun nesso con la politica internazionale. Non è però che la Svizzera abbia rifiutato di concludere una convenzione d'arbitrato con l'Italia e così è inesatto il titolo che il giornale milanese dette alla sua corrispondenza. La verità è invece che il nuovo trattato, già firmato dal Ministro degli Esteri italiano e dal nostro ministro plenipotenziario a Roma e sottoposto ora alla ratifica dei parlamenti rispettivi, riproduce sostanzialmente nell'articolo primo e principale, il trattato precedente. Il trattato esclude dall'obbligo dell'arbitrato le questioni che tocchino gl'interessi vitali, la indipendenza e l'onore dei due Stati contraenti. Ma questa eccezione è contenuta in *tutti* i trattati analoghi della Svizzera con altri Stati. L'unico trattato che non contiene questa clausola è quello del 15 novembre 1904 concluso col Belgio, il quale non parla di *interessi vitali*, ma che, ciò non di meno, riserva esso pure le questioni che toccano *l'onore e l'indipendenza* dei due Stati, il che è in sostanza lo stesso. Il Consiglio Federale ha esposto le sue opinioni di massima in un messaggio del 19 decembre 1904. Questo messaggio è stato approvato dall'Assemblea Federale, non sarebbe dunque possibile seriamente al Governo Federale di assumere un altro atteggiamento, tanto più che questo atteggiamento risponde a quello adottato dalla delegazione svizzera nell'ultima conferenza della pace all'Aja.

E, dopo tutte queste spiegazioni che hanno oscurito l'incidente, sarebbe forse troppo presuntuoso domandare ai nostri confratelli di esser più cauti nel lanciare notizie infondate o inesatte che contribuiscano a creare dissapori e malintesi fra due Stati che hanno tutto l'interesse e tutta la volontà di restare amici e di diventarlo sempre più?

ANGELO RAGGHIANTI.

Cinque persone travolte dal crollo d'una casa

SPOLETO, 28.

L'incostanza del tempo, le continue pioggie e l'ultimo terreno del 13 gennaio, hanno fortemente danneggiato alcune vecchie case del nostro territorio; ed oggi una di esse è crollata trascinando nelle rovine i poveri inquilini che la occupavano. Il fatto si è verificato a San Silvestro, frazione del nostro Comune. Al primo piano della casa abitava, con la moglie Galanti Domenica, il minatore Pioli Innocenzo il quale per aver lavorato tutta la notte stamane si è coricato nel suo letto. Verso mezzogiorno la moglie ha destato il marito bruscamente essendosi accorta che cadevano dal solaio pezzi di calcina e che le travi scricchiolavano. Mentre i due coniugi si accingevano a tirar fuori quanto di meglio possedevano, il vecchio fabbricato è crollato seppellendo i disgraziati nelle rovine. La stessa sorte seguirono Patunzi Anna-Pioli Rosa e Filippucci Lucia che occupavano il piano superiore. Alle grida ed al frastuono del crollo sono accorsi i vicini che dopo molto lavoro sono riusciti a trar fuori dalle macerie le povere vittime. La moglie del Pioli è moribonda e non è stata potuta trasportare all'ospedale ove è stato condotto il povero minatore che ha riportato contusioni multiple, ma potrà guarire. Le tre donne del 2.o piano più fortunate, hanno riportato ferite di poca entità e sono state curate a domicilio. Sul posto, avvisata telefonicamente si è portata la nostra P. A. che ha condotto all'ospedale il disgraziato Pioli.

La proposta di sciopero respinta a Livorno

LIVORNO, 29.

Il Consiglio generale delle leghe inscritte a questa Camera del Lavoro nella sua odierna adunanza approvava su proposta del socio Barsotti a grandissima maggioranza un ordine del giorno col quale respinge ogni proposta di sciopero generale di protesta nella eventualità di mobilitazione o di partecipazione dell'Italia al conflitto europeo.

Tribuna Giudiziaria

Il duca di Campobello in Tribunale

Siamo agli ultimi testimoni: è assente l'on. Serrocchi; al banco della difesa stanno l'avv. Cecchini, per il Perciatti e l'avv. Gregoraci per il duca.

Il padre del Duca

Sale sulla pedana il barone *Federico di Napoli*, padre di Francesco, costituito parte civile contro Angelo Porciatti.

Il Barone — a domanda del Presidente — dichiara d'insistere nella sua querela, ed aggiunge che quando gli furono presentate le cambiali di Silvio Ferrare, affermò che poteva darsi — ma non ricordava — di avere autorizzato il figliuolo a firmare quelle cambiali.

Ed allora — chiede il P. M. — come poteva Ella, dopo cinque mesi dall'interdizione autorizzare suo figlio a firmare delle cambiali?

— La interdizione di mio figlio — risponde il Barone — era una interdizione di nuovo genere, e perciò non escludo di averlo autorizzato a firmare le cambiali.

L'on. Finocchiaro Aprile

E' chiamato l'on. *Finocchiaro-Aprile* che insieme all'avv. Zappalà assisteva il Barone di Ferrara.

Il teste accenna ai rapporti avuti con la famiglia di Napoli e dice che l'attuale imputato sperperava molto danaro con grande dolore del padre: e così si pensò a provvedere contro di lui giudizio d'interdizione. Il padre sul principio si era mostrato esitante: poi, dinanzi all'assottigliamento del patrimonio le cui rovina involgeva anche i figliuoli del duca stesso, accettò il consiglio.

Francesco Di Napoli si disinteressò assolutamente del giudizio d'interdizione iniziato e svolto contro di lui.

A domanda dell'avv. Gregoraci, il teste aggiunge che egli consigliò il giudizio di interdizione perchè il duca era circondato da persone che miravano a sfruttarlo.

P. M. (all'imputato). E lei seppe mai del giudizio d'interdizione?

— Sì: ma non credetti di presentarmi.

Un incidente sulle perizie

Non sono presenti altri testimoni ed allora si chiamano i periti.

Due sono i periti calligrafi e cioè i professori Sautto e Procopio e otto i periti psichiatri e cioè l'on. Leonardo Bianchi ed i professori Mingazzini, Tamburini, De Santis e Montesano, Ottolenghi, Maselli e Giannelli.

Il P. M. cav. Gallo solleva a questo punto un incidente e sostiene — alla stregua delle norme stabilite dal nuovo Codice di proc. pen. — che non possono essere sentiti all'udienza quei periti (on. Bianchi, professori Mingazzini, Tamburini e De Santis) che non furono interpellati nel periodo istruttorio.

L'avv. Gregoraci combatte la eccezione sollevata dal P. M. perchè tardiva e perchè infondata in diritto. In ogni modo non è leale all'ultima ora insorgere e togliere al duca di Campobello un valido argomento di difesa. I periti furono regolarmente citati, nessuna opposizione fece *in limine litis* il rappresentante della pubblica accusa e quindi debbono essere sentiti.

Il tribunale, dopo essersi trattenuto in camera di Consiglio oltre un'ora, pronunzia una ordinanza con la quale si rigetta l'incidente sollevato dal P. M., perchè non prospettato *in limine litis*.

L'ultimo testimone

Intanto, prima di passare alle perizie, è chiamato l'ultimo testimone a difesa: l'avvocato Panico.

Egli afferma di ricordarsi che il padre Barone Perrana disse al figlio di averlo autorizzato a firmare in sua vece le cambiali rilasciate dal Ferrara.

La perizia calligrafica

Si passa alle perizie; e sono chiamati per primi i periti calligrafi proff. Sautto e Procopio.

Il primo dichiara che tutte le firme false del cardinal Rampolla e del barone Perrana sono del duca di Campobello; l'altro invece sostiene che le firme del cardinale sono false ma che non furono scritte da persona che redasse la firma di Francesco Di Napoli.

In conclusione, i due periti sono d'accordo nel ritenere che le firme del cardinale sono false; ma per il prof. Sautto il falsificatore sarebbe stato il duca di Campobello, per il prof. Procopio un altro.

Avv. Gregoraci (al prof. Sautto): Lei ha mai veduto ed esaminato la calligrafia del cardinal Rampolla?

— No — risponde il Sautto — ho veduto soltanto la fotografia della firma del cardinale.

I due periti sono così licenziati.

Le perizie psichiatriche

Prendono posto sulla pedana gli altri periti, i quali in verità sono i rappresentanti più noti e più valorosi che abbia in Italia la scienza psichiatrica.

Perito di accusa — e che si trova solo contro tutti — è il prof. Giuseppe Montesano; vengono poi l'on. Bianchi, i professori Tamburini, De Sanctis, Massarotti, Ottolenghi e Mingazzini.

A domanda del presidente il prof. Montesano conferma la perizia presentata nel periodo istruttorio e che conclude nel ritenere il Di Napoli un soggetto, anomalo costituzionalmente, ma che all'epoca in cui avrebbe commesso i reati ascrittigli non era in tale stato di infermità di mente da toglierli o scemare grandemente la coscienza o la libertà degli atti e la conseguente imputabilità.

Il prof. Mingazzini invece ha ritenuto — e oggi conferma tale opinione — che il Di Napoli non aveva la libertà dei suoi atti nel periodo in cui commise i falsi e quindi non può essere considerato come imputabile dei reati da lui commessi.

Come abbiamo detto il prof. Montesano è rimasto solo nella sua opinione e così con brevità ma molto lucidamente spiega le ragioni scientifiche che lo indussero a giudicare, in base agli elementi forniti a lui dal giudice istruttore, il duca di Campobello completamente responsabile.

Il prof. Mingazzini alla sua volta dichiara che il duca di Campobello è affetto da degenerazione psichica o da gravissima deficenza morale e che nel periodo in cui commise i reati a lui imputati trovavasi sotto la influenza di una donna, e quindi non aveva libertà dei suoi atti e non è responsabile penalmente. Messo in libertà, il duca non sarebbe pericoloso a sè o agli altri.

A tali conclusioni aderiscono i professori Bianchi, Tamburini e De Sanctis.

Mentre il prof. Ottolenghi (d'accordo con i proff. Maselli e Giannulli) spiega i motivi che indussero lui e i suoi due colleghi, oggi assenti, a seguire una via di mezzo e, senza arrivare alle conclusioni del prof. Montesano o del prof. Mingazzini, dichiara che il duca di Campobello è semi-responsabile e deve usufruire del beneficio dell'art. 47 Cod. pen.

In ultimo parla ascoltatissimo l'on. Leonardo Bianchi in replica ai proff. Montesano e Ottolenghi e con una meravigliosa lucidità ribatte gli argomenti degli avversari e si associa alle conclusioni dei prof. Mingazzini che sono — come abbiamo detto — per la completa irresponsabilità dell'imputato.

Domani comincerà la discussione.

Il processo Fratta-"Roma,,

NAPOLI, 29.

More solito l'udienza comincia dopo le ore 13. E dopo una attesa asfissiante, per non interrompere la buona usanza, mancano i testi che erano stati citati. Questo fenomeno, che rivela la natura del processo, per quanto giustificabile, è divenuto addirittura mortificante. Il presidente legge i nomi dei testi citati e non presentatisi ma non può prendere contro di essi provvedimenti, perchè manca la relata dell'usciere. Si possono prendere provvedimenti solo per i testi i quali citati per il giorno 26, non si presentarono. Ed essi sono: Felice Rosina e Cini Rosano, per cui il P. M. domanda che sia applicata la pena pecuniaria di L. 50 e sia disposto l'accompagnamento a mezzo dei carabinieri. In seguito a ciò il tribunale ritenendo ingiustificata l'assenza del Cini Rosano e non sufficientemente giustificata quella di Felice Rosina, visto l'art. 394 del Codice di procedura penale, ordina che ai nominati sia inflitta la multa di lire 50 per ciascuno e che essi siano accompagnati dai carabinieri in udienza per il giorno 5 maggio. Ma il Tribunale si accorge che il teste Cini Rosano era stato posteriormente citato per il 1. maggio, motivo per cui revoca la sua deliberazione per la parte che riguarda il Rosano. A richiesta della difesa si dispone che vengano citati Ezio Castellucci, Del Bello, Vittorio Vettori e Fiore per l'udienza del 5 maggio. Il P. M. fa istanza che sia richiesta copia della sentenza del processo di Milano, Tioli-*Secolo*. La difesa degli imputati chiede che sia aggiunta copia delle testimonianze. La P. C. a sua volta per bocca dell'avv. Roca fa notare che il dibattimento svoltosi a Milano, non ha rapporti con la causa in corso e per non sollevare incidenti non fa opposizione. L'avvocato Miceli-Picardi della P. C. invece aderisce alle due richieste non solo, ma esprime il desiderio che sia richiamato addirittura tutto il processo Tioli-*Secolo*.

Intanto entra nell'aula, raggiante, l'usciere per annunziare l'insperata fortuna della presenza di due testimoni. E' una cosa non frequente, che perciò spiega il gaudio dell'usciere. I testimoni presenti sono: Borelli e Buffoni.

Il tribunale visto l'art. 100 del Codice di procedura penale, ordina che siano richiesti il processo Tioli-*Secolo*, i relativi verbali, di dibattimento e copia della sentenza pronunziata in quella causa, e che la richiesta rimanga limitata a quest'ultimo documento, qualora il pronunziato di Milano sia stato o meno aggravato di appello.

Il tribunale emette la seguente ordinanza: Ritenuto che nel nuovo incidente sollevato dalla parte civile si rinvia alla revoca dell'ordinanza già emessa dal collegio e questo non ha motivo alcuno per modificare quanto con l'ordinanza stessa ha statuito; visto l'art. 100 C. P. P., rigetta l'istanza della parte civile e ordina procedersi oltre nel dibattimento.

L'avv. Miceli Picardi fa inserire a verbale una rispettosa protesta.

Viene quindi introdotto il teste *Tommaso Borelli* del giornale *La Perseveranza*. Nello stesso giorno — egli dice — in cui fu emesso il lodo per la gita dei giornalisti e nei giorni successivi, eravamo in sei o sette nella sala dei corrispondenti di Milano e discutevamo della cosa. Io espressi il dubbio che si potesse provare che i gitanti avessero avuto dei compensi in denaro; ma poichè nessuno poteva aver presenziato alla contrattazione, io mi riferivo specialmente alla circostanza della diaria di 65 lire al giorno e al regalo di lire duemila. Il Gozzi era presente e diceva che i denari i giornalisti li avevano presi; allora il Fasano, che era dietro a me, si fece innanzi e rivolgendosi al Gozzi, domandò se dicesse sul serio, soggiungendo: Io sono redattore del *Secolo* e se tu dici sul serio, ti farò indurre quale teste.

A tali parole il Gozzi rimase un poco perplesso e spiegò che a lui Aldo Tedeschi aveva proposto precedentemente di farsi promotore di una gita in Germania per osservare e descrivere le condizioni economiche della Germania, con la promessa che in quanto alle spese si sarebbe provveduto e con la dichiarazione che fra i gitanti sarebbe stato lo stesso Tedeschi, il quale avrebbe provveduto per le pratiche e il resto; dicendo inoltre che quanto alle spese sarebbero stati indennizzati e presentati da lui, Tedeschi, al console tedesco. Il Gozzi rispose che egli non era proprio un giornalista, ma che poteva incaricarsi della cosa e presentarla all'Associazione giornalistica di Milano, alla quale bisognava rivolgersi essendo questa la via migliore.

Il Gozzi raccontò che qualche giornalista fece il nome di persona che ora non ricorda. Ricorda però che questa faceva parte dell'*Illustrazione Italiana*; la quale persona dopo la gita, disponeva di somme e di una automobile.

Entra *Decio Buffoni*, redattore della *Perseveranza*. Egli dice: — Verso la fine di agosto, incontrai l'ingegnere Gozzi, il quale mi domandò se ero disposto a prendere parte ad una gita di giornalisti in Germania. Alla mia risposta con la quale manifestai una certa sorpresa, egli replicò che vi erano fra i promotori degli industriali milanesi che si proponeva l'organizzazione della gita in Germania. L'emissario degli organizzatori era il Tedeschi. Feci osservare che prima di dare una risposta, avrei dovuto parlarne al mio direttore. Il Gozzi mi manifestò pure che gli industriali erano disposti a spendere all'incirca trentamila lire. L'indomani, all'Associazione della Stampa, trovai il Gozzi che mi presentò al Tedeschi e al Ceretti dell'*Idea Nazionale*. Andammo tutti dal console germanico il quale ci accolse gentilmente e scrisse i nomi di quindici o sedici giornali i quali avrebbero inviato redattori in Germania per la gita. Il console ci disse queste precise parole: « Se loro non si offendono, io offro la mia ospitalità e mi recherò all'uopo a Berlino ». Il teste soggiunge: Ricordo inoltre che uscendo dal consolato, il rag. Tedeschi disse: « Tanto meglio se ci offre l'ospitalità, dispensandoci così dalle spese. »

Nel primo colloquio col Gozzi seppi il nome degli industriali, alcuni dei quali mi parvero di origine straniera, per cui mi affrettai a manifestare la mia titubanza. Rimasi non bene impressionato del come si svolsero i fatti. La prima sorpresa la ebbi quando, contrariamente a quanto mi era stato assicurato al convegno, non trovai che un solo giornalista, il Ceretti. Fui escusso come testimone dinanzi al tribunale di Milano. Escludo — conclude il teste — che il direttore della *Perseveranza* abbia ricevuto offerte in merito alla partecipazione alla seconda gita.

A questo punto sorge un incidente per una domanda da rivolgersi al teste. La P. C. si oppone, ma il teste ha già risposto alla domanda per cui l'avv. *Miceli-Picardi* esclama: Ed ora, P. M., si valga dei carabinieri di cui io parlavo stamane, per mettere la mordacchia ai testimoni, oppure parli del sole e del temporale d'estate.

Il P. M. risponde con una risata. Il teste Buffoni si ritira avendo terminata la sua deposizione. E l'udienza è rinviata a domani.

* * *

VENEZIA, 28, ore 21.40.

Ill.mo Signor Direttore,

Smentisco e respingo recisamente la nuova tardiva versione del dottor Tioli circa i suoi rapporti con me, riguardo alla gita dei giornalisti in Germania. Il dottor Tioli presentatosi soltanto all'epoca del viaggio, non assunse alcun impegno d'onore che io non avrei avuto motivo di richiedergli, nè ricevette da me del danaro oltre la nota modesta somma. Circa l'asserzione di trovarsi il mio nome nel passaporto è indiscutibile che mai ricevetti invito di partecipare alla nota gita nè sollecitai la partecipazione mia o d'altri; quindi nè richiesi nè ottenni passaporto alcuno.

Prego la sua cortesia di pubblicare questa dichiarazione.

Gino Ravenna, direttore dell'*Adriatico*.

Sindaci del Lazio in Tribunale

FROSINONE, 29.

Da un paio di mesi assistiamo a dibattimenti penali a carico di vari sindaci del circondario; e questo tribunale, presieduto sempre dal distinto presidente cav. Tedesco, con esemplare e ammirevole giustizia, finora ne ha condannati due, cioè quello di Supino, avv. Pacifici Romeo, ad un mese di reclusione per abuso di autorità; e il cav. Bulgarini Giuseppe, sindaco di Boville Ernica a 16 mesi di reclusione, per tentata subornazione di testimoni.

Oggi vediamo seduto sul banco dei rei il cav. Culla Vincenzo, ex-sindaco di Torre Caietani. La sua atletica e mastodontica figura spicca in mezzo agli altri tre imputati: Ubaldi Enrico, Ubaldi Germano e Torroni Cesare, accusati tutti di peculati consumati e tentati, di falso, sottrazione di documenti ed altri reati di simile genere. Al banco della difesa siedono gli on. Comandini e De Nicola; e gli avvocati locali Ferrante, Viveli, Ceci e Bonanome.

Il comune di Torre Caietani, costituitosi parte civile, è difeso dall'avv. Di Fabio. La pubblica accusa è sostenuta dal valoroso sostituto procuratore del Re, avv. Giliberti che verrà da solo a resistere alla lotta titanica contro i difensori degli avvocati.

Il tribunale, presieduto dal cav. Tedesco, è composto dei due distinti magistrati avv. Montesano e D'Onofrio.

Prima della udienza si è avuto un incidente un po' curioso. Il Culla volevasi rifiutare di esser condotto in tribunale con le manette, accampando diritti e prerogative ingiustificati. Vi è stato perciò un po' di ritardo in attesa della decisione che doveva prendere l'arma dei carabinieri.

Finalmente, accompagnato da un solo carabiniere e da uno dei suoi difensori, l'avvocato Ceci, il Culla, ammanettato, è stato condotto in tribunale.

Il dibattimento, cominciato oggi, durerà cinque o sei giorni, perchè vi saranno da escutere una sessantina di testimoni ed oltre cento parti lese, venute qui ad assistere al dibattimento.

Terremo informati i nostri lettori dell'esito del processo.

L'arresto d'un incendiario

FIRENZE, 29.

Tempo fa la stampa si occupò diffusamente di un incendio doloso avvenuto in Orvieto. In una notte tempestosa venne appiccato il fuoco ad una boscaglia posta presso la villa Coen e di proprietà del sig. Coen stesso. Il fuoco, alimentato dal vento, prese proporzioni vastissime e l'intera boscaglia andò distrutta. I danni furono gravissimi. L'autorità giudiziaria iniziò subito un'inchiesta dalla quale risultò che l'incendio era doloso e che il fuoco era stato appiccato per vendetta da certo Arturo Baldi di Tizana (Pistoia). Contro il Baldi fu iniziato procedimento penale e poco tempo fa egli fu arrestato presso la stazione ferroviaria di Campo di Marte e condotto a Perugia. Così da quelle Assise fu condannato a un anno, dieci mesi e quindici giorni di detenzione e 300 lire di multa. Dietro mandato di cattura del procuratore del Re di Perugia, il Baldi è stato oggi arrestato qui in Firenze.

Il 1° maggio e il momento politico

FIRENZE, 29.

A quanto sembra il 1.o maggio a Firenze passerà tranquillo. La Camera del lavoro ha chiesto al municipio il *Parterre* per tenervi un comizio, ma non si sa se esso sarà concesso. La Federazione tra i lavoratori dell'albergo e della mensa ha deciso, stante l'attuale momento critico, di non partecipare ad alcuna manifestazione. La Federazione tra i lavoratori del libro festeggierà il 1.o maggio con l'astensione dal lavoro e con l'elargire lire 10 ai soci malati e col concedere sussidi ai soci disoccupati. I tramvieri, divisi in gruppi, si recheranno a fare delle gite in campagna.

L'asilo infantile di Carbognano

Con Regio Decreto 1.o aprile, sulla proposta del ministro dell'interno, l'asilo infantile di Carbognano (Roma) è eretto in ente morale.

LETTERE DALL' INGHILTERRA

L'inconveniente del far la guerra in casa degli altri

LONDRA, aprile.

Il Governo inglese, sia detto a suo onore, fin dai primissimi inizi della guerra ha cercato di approfondire tutti i problemi che questa presentava, di risolverli nel miglior modo possibile e di lottare coraggiosamente con tutte le difficoltà e gli ostacoli di varia natura che si presentavano.

E' stata un'opera lunga, indefessa, disciplinata, che ha assorbite tutte le energie del Governo, e si può anche aggiungere quelle dei *leaders* della opposizione, i quali non hanno esitato un sol minuto a cooperare lealmente coi loro avversari politici nel miglior interesse della Nazione.

Di molte difficoltà si è potuto così venire presto a capo, moltissimi ostacoli sono stati appianati o sorpassati, infiniti problemi connessi col nuovo stato di cose, colle nuove condizioni di vita, hanno trovato ad uno ad uno una equa soluzione; ma c'è una questione che fino al momento presente sembra insolubile, un ostacolo che sembra insuperabile, e cioè il riuscire a creare in una Nazione abituata alla pace, cullantesi da secoli nella sicurezza della propria insularità, usa a considerare tutte le guerre come incidenti coloniali, come episodi transitori attraverso i quali la sua storia imperiale dever di necessità passare senza che pesino sensibilmente sui destini della Nazione, la concezione esatta di quel che veramente è una grande guerra continentale, una guerra alla quale si deve dare costantemente tutte le proprie forze, tutto il proprio animo, tutto il proprio pensiero, se si vuole sperare di uscirne vincitori.

Questo è precisamente il grande ostacolo contro il quale lotta il Governo inglese che non riesce a persuadere la grande massa della Nazione che questa che si combatte nel Nord della Francia, nelle Fiandre, sui campi di Polonia, lungo le nevose catene dei Carpazi, dai Dardanelli all'Egitto, dall'Egitto alla Mesopotamia, attraverso le più inospiti regioni dell'Africa Centrale, è una guerra della quale l'Impero e la Nazione inglese potranno uscirne forse rafforzati e splendenti di nuovo prestigio, ma dalla quale potrebbero anche uscirne diminuiti se non addirittura schiacciati.

E' una guerra di vita o di morte per la intera razza britannica e non appena essa fu dichiarata sembrò che il popolo inglese ne avesse una chiara visione che si tradusse in un visibile brivido di spavento di fronte allo spettacolo che gli si presentava innanzi.

Il furore dei primi attacchi tedeschi contro il Belgio, la narrazione degli orrori senza nome colà commessi, fecero pensare intensamente alla possibilità di uno sbarco germanico sulle coste inglesi ed alle sue naturali conseguenze. Allora, in quelle prime settimane ansiose, sembrò non esservi in tutto il Regno Unito, in tutto l'Impero britannico, un sol uomo che non si dicesse e non fosse realmente pronto a fare il suo dovere fino all'estremo sacrificio, pur di salvare la comunità nazionale ed il mondo intero da quella che appariva la immane e disastrosa minaccia tedesca.

Ma non appena i prussiani furono arrestati ed inchiodati nelle presenti loro posizioni, non appena si constatò colla prova dei fatti che una invasione diretta dell'Inghilterra era virtualmente impossibile, non appena la grande massa riacquistò la sicurezza della invincibilità della propria flotta che tiene virtualmente prigioniera la nemica nel Canale di Kiel, l'ansietà fino allora nutrita sembrò dileguarsi rapidamente dall'animo delle masse operaie e coll'ansietà si dileguò l'interesse per le varianti vicende della guerra.

* * *

A quest'ultimo fatto ha forse involontariamente contribuito il Governo inglese stesso, coll'istituire una censura della stampa così ristretta nei suoi concetti, così pedante nei suoi metodi da impedire praticamente non soltanto il trapelare di qualche indiscrezione, ma perfino la pubblicazione di notizie dirette degli avvenimenti che più possono interessare le grandi masse popolari, e cioè dei combattimenti che i soldati inglesi sostengono valorosamente, in Francia, contro il nemico.

Ne venne che i primi foschi episodi della guerra furono a poco a poco se non completamente dimenticati, almeno rilegati discretamente nelle cellule più interne del cervello degli operai; la guerra perdette i suoi terrori immediati, perdette quel carattere di flagello minaccioso che l'aveva caratterizzata nelle prime settimane, e sembrò tramutarsi in una interminabile gara di tiro, nella quale gli uomini tenevano semplicemente il posto dei piccioni o delle quaglie. La visione della strage, degli incendi, del sangue colante e fumante, delle piramidi di morti, si cancellò a poco a poco da molte menti, e le antiche predisposizioni d'animo, le antiche tendenze personali, quel senso generale di disinteresse per tutto quello che avviene lontano da esse, così comune nelle masse inglesi, ripresе il sopravvento.

Dopo tutto molti devono aver pensato che anche questa « grande guerra » si riduceva ad essere, con poche varianti e sebbene di più vaste proporzioni, una guerra come tutte le altre; essa non si combatteva e non si combatte su nessuna parte del territorio inglese e dell'impero, non un pollice del vecchio suolo nazionale è mai stato invaso, non un metro di territorio imperiale è stato toccato in nessuna parte del mondo, quindi pur ammettendo che la guerra attuale debba riuscire più costosa, più sanguinosa, più lunga di ogni altra, essa apparentemente non muta aspetto per questo popolo in confronto alle precedenti guerre imperiali.

Tecnicamente si tratta sempre di una spedizione d'oltre mare, non di una guerra per la difesa nazionale, di una spedizione che è stata consigliata dagli interessi generali morali e politici dell'Impero, ma non da ragioni immediate ed impellenti di esistenza. Quindi perchè crucciarsi più del necessario? perchè rinunciare al *foot ball* ed al *critcket?* perchè rinunciare alla birra ed al *whisky?* perchè fare uno sforzo che non appare proporzionato alla entità del conflitto, una volta che lo si può considerare come una impresa coloniale condotta a cento chilometri da Londra invece che a diecimila come era il caso della guerra boera?...

Questo strano concetto si è così fortemente fissato nelle mente dell'ordinario lavoratore inglese, da indurlo ad una passività morale che non è scevra di pericoli. Mentre egli non cessa un sol momento dal proclamare che la guerra deve essere vinta, che la Germania deve pagare caramente il danno e l'oltraggio arrecato al Belgio ed alla Francia, mentre continua ad affermare che colla guerra deve finire il militarismo tedesco, e che una nuova aggressione del genere di quella patita dall'Europa nel passato agosto, non può più essere consentita, il suo entusiasmo si va raffreddando, l'animo suo si intorpidisce, la visuale colla quale considera gli avvenimenti si fa sempre più limitata ed inesatta, le sue attività personali sono rallentate, e colle sue sembrano addormentarsi a poco a poco tutte le energie della Nazione.

E' per questo che noi vediamo la produzione delle armi e delle munizioni diminuire proprio nel momento in cui è più evidente il bisogno di armare sollecitamente i soldati già arruolati, già addestrati ed oramai impazienti di partire per il fronte; diminuire mentre sui campi di Francia si aspettano le consegne di munizioni con indescrivibile ansietà per potere riprendere quell'offensiva che si dovette interrompere dopo la vittoria di Neuve Chapelle; diminuire mentre tutti sanno che la Russia attende con animo trepidante la ripresa della navigazione nel Mare Bianco per potere ricevere armi e rifornirsi di munizioni per la via di Arcangelo, mentre essa confida di vedere riaperti i Dardanelli non tanto per potere sfollare i propri mercati di grano, quanto per veder giungere anche da quella più sicura e rapida via armi e munizioni in quantità...

Questo stato d'animo è difficile a caratterizzare perchè appare creato da opposte tendenze e da opposti sentimenti, ma senza dubbio è uno stato d'animo che nuoce profondamente agli interessi della nazione inglese, nuoce sopratutto alla rapida e sicura condotta della guerra, creando circostanze che tendono ad allungarne invece che abbreviarne la durata.

* * *

Da questa situazione anormale, da questo stato di cose che certo non si può affermare soddisfacente è derivata la necessità per parte del Governo di procedere con sistemi spicciativi alla intensificazione della produzione del materiale da guerra; e così abbiamo avuto la legge che arma il Governo di poteri straordinari e lo autorizza ad espropriare tutti quegli stabilimenti e quelle fabbriche che possono essere utilizzate per la produzione di armi e di munizioni; abbiamo visto sorgere la questione delle bevande alcooliche posta chiaramente innanzi agli occhi del popolo inglese, che in causa di un fenomeno limitato ad una relativamente ristretta collettività, vede sorgere il pericolo di un immenso monopolio statale che toccherà gli interessi dell'intera nazione.

Misure di questo genere non vengono adottate da un Governo che in momenti di estrema necessità, e questo solo fatto dovrebbe servire a richiamare la Nazione alla realtà della situazione, a fare comprendere a coloro che non se ne sono ancora accorti, e che già l'hanno dimenticato, che la guerra che si combatte è veramente una grande guerra anzi, la grande guerra per eccellenza, la quale determinerà per cento anni almeno l'avvenire ed i destini di tutti i popoli di Europa. Bisogna augurarsi che le attive ed energiche misure del Governo servano a risvegliare l'intorpidita coscienza delle masse, altrimenti sarà il caso di raccomandarsi al comando tedesco per una più frequente ed efficace organizzazione del blocco sottomarino, dei bombardamenti delle città balneari indifese, e delle escursioni dei « Zeppelin ».

Una mezza dozzina di dirigibili librantesi sul cielo di Londra produrrebbe senza dubbio alcuno un effetto portentoso nello spirito generale della popolazione della metropoli, l'effetto di un aspro ma irresistibile stimolante. Così un nuovo bombardamento di Yarmouth e di Scarborough o di qualche altra graziosa piccola cittadina perduta fra le sabbie della costa orientale varrebbe a scuotere, almeno per un non lieve intervallo, la letargia britannica. E poichè questo popolo combatte per una causa giusta ed oltre che per gli interessi propri anche per gli interessi generali dell'umanità, non sarebbe male che la sua sensibilità fosse tenuta più desta ed eccitata!

Perfino Lord Kitchener ha recentemente ammesso che bombe e bombardamenti tedeschi in Inghilterra hanno sempre splendidamente servito agli scopi che egli ed i suoi cooperatori si propongono colla organizzazione dei nuovi eserciti!

E' un fatto però che il Governo ha avuto il torto di non sapere sfruttare abbastanza le favorevoli opportunità che gli si sono presentate di risvegliare la Nazione, come ha avuto il torto di non aver saputo valersi con sufficiente larghezza, dell'inesauribile e magnifico materiale di propaganda, chiamiamolo così, messo a sua disposizione dal generale French e dai suoi valorosi soldati in Francia. Perchè, per dire di un esempio, si è dovuta leggere la storia di Neuve Chapelle un mese dopo che era stata scritta a caratteri di sangue e con così eroico valore? Un fatto d'armi come quello di Neuve Chapelle fa onore a qualsiasi esercito, ed il Governo inglese non avrebbe peccato di immodestia pubblicandone subito gli episodi più salienti.

Quando ad una Nazione si nascondono gli eroismi dei suoi figli, per sistema generale, quasi che si trattasse di cosa vergognosa, è difficile persuaderla della gravità della guerra alla quale si vuole chiamarla a partecipare con tutte le sue forze, sopratutto è difficile affascinarla ed entusiasmarla.

GASTONE CHIESI.

Considerazioni e speranze tedesche
sull'Italia e l'esito della guerra

PARIGI, 29.

In una corrispondenza romana al « Temps » si spiegava quale fosse l'importanza strategica dell'Adriatico per la libertà e la sicurezza d'Italia. Ora la « Kölnische Zeitung » rispondendo al « Temps » dice: Gli insegnamenti del « Temps » hanno per l'Italia valore effettivo soltanto se i presupposti enunciati per la libertà e la sicurezza d'Italia nell'Adriatico vengono considerati anche per la sua posizione e per i suoi rapporti con le altre Potenze del Mediterraneo poichè certamente non l'Adriatico, ma il Mediterraneo è il primo elemento effettivo per la libertà politica, economica e militare d'Italia. I limiti della libertà e della sicurezza in questo mare determinano in pari tempo il valore e l'estensione della libertà e della sicurezza nell'Adriatico, e tutte le concessioni ottenute qui non possono nè economicamente, nè politicamente, nè militarmente, dare un utile decisivo se altri interessi preponderanti, altri aggruppamenti strategici nel Mediterraneo precludono la libertà di movimento in questo mare.

Ma quale sia la situazione nel Mediterraneo disse la nota caratteristica frase che il Ministro della Marina Pelletan pronunciò pochi anni fa per significare l'importanza della nuova piazzaforte in Tunisia. Biserta è una pistola puntata contro l'Italia ». E lo dissero anche altri uomini politici francesi, i quali caratterizzarono la posizione della Francia nel Mediterraneo affermando la necessità di dominarla da nord a sud e volendo chiuderne la navigazione con la linea Tolone-Corsica-Biserta, mentre l'Inghilterra con Gibilterra Malta e Cipro la signoreggia da sud-ovest a nord-est.

Si crede forse in Italia, chiede la « Kölnische Zeitung », che oggi la Francia e l'Inghilterra abbiano rinunciato a queste pretese, massimamente dopo avere acconsentito a tollerare che la Russia si impadronisca di Costantinopoli e dei Dardanelli? No, lo dice lo zelo eccessivo con cui la Francia cerca di deviare gli occhi dell'Italia dal Mediterraneo all'Adriatico e poi buttarle un'esca che dovrebbe farle sacrificare i vitali interessi nel Mediterraneo.

Le « Leipziger Nachrichten » esprimono la speranza « che il brillante colpo del sommergibile austriaco faccia riflettere l'Italia e pensare allo splendido avvenire che le si aprirebbe rimanendo alleata con l'Austria, nel Mediterraneo e nell'Egeo ». La vera dominatrice del mare Adriatico, dice il giornale, è la flotta austriaca come nel Mare del Nord domina la flotta tedesca. Dei sommergibili di Francia e d'Inghilterra non si hanno finora notizie salvo di qualche assalto contro navi mercantili con bandiera falsa.

Il giornale prosegue con un inno alla primavera apportatrice di successi e di speranze di altri successi anche maggiori. La primavera rinasce, dice il giornale, a Ypres, sulle alture della Mosa e nei Vosgi meridionali come sui fianchi dei Carpazi, tombe dei russi; sul Baltico ove la flotta russa è imprigionata, sul Mare del Nord dove la flotta tedesca incrocia liberamente senza incontrare la flotta nemica, sull'Adriatico ove le flotte riunite di Francia ed Inghilterra non hanno che perdite da registrare, sul Bosforo ove la flotta russa dimostra la sua impotenza ed ai Dardanelli contro cui i Francesi oggi cozzano. La primavera rinasce nei nostri cuori che gioiscono della vittoria.

Sommergibili tedeschi
partiti per il Baltico?

PARIGI, 29.

Un dispaccio da Amsterdam al *Matin* dice che si annunzia da fonte seria che quattro sottomarini tedeschi sono partiti per il Baltico, per operare contro le navi russe.

Maometto V "Ghazi,,

COSTANTINOPOLI, 28.

Ieri in occasione dell'anniversario dell'avvento al trono del Sultano il ricevimento al Palazzo è stato particolarmente brillante.

Vi assistevano il Gran Visir, i Ministri, i generali, gli alti funzionari, i senatori, i deputati, le delegazioni delle associazioni patriottiche ed i rappresentanti della stampa turca. La cerimonia ha avuto carattere speciale. Quando il Gran Visir ha pregato il Sultano di accettare il titolo di Ghazi, il Sultano visibilmente commosso ha acconsentito.

La cerimonia dell'investitura di questo titolo avrà luogo venerdì prossimo.

Nel pomeriggio l'ambasciatore di Germania von Wangenheim è stato ricevuto in udienza ed ha presentato particolarmente le felicitazioni dell'Imperatore Guglielmo che augura la vittoria alle armi alleate come già aveva augurata in un telegramma di felicitazioni inviate direttamente al Sultano.

I giornali della sera che contengono i primi particolari ufficiali sulla battaglia dei Dardanelli e annunziano una grande vittoria, provocano vivissima gioia. Il movimento nelle vie è intenso e la città è stasera sfarzosamente illuminata.

Per il titolo di "vittorioso,, al Sultano

Ecco il testo della deliberazione del Consiglio dei Ministri sottoposto all'approvazione del Sultano per chiedere l'autorizzazione di aggiungere al nome di Maometto V il titolo Ghazi (Vittorioso):

« Considerando i numerosi successi riportati con l'aiuto di Dio dall'esercito e dalla flotta imperiale in varie località e specialmente la grande vittoria dei Dardanelli; considerando che questi fatti d'arme sono vittorie illustri, che rendono giustamente necessario aggiungere il glorioso titolo di Ghazi all'Augusto nome di Vostra Maestà Imperiale e considerando che il relativo fetva reso dallo Sceich ul Islam è stato sottoposto alla Vostra Maestà Kaliffale, domandiamo rispettosamente a Vostra Maestà di accordare l'autorizzazione di aggiungere al suo nome come hanno fatto i suoi illustri antenati, questo titolo glorioso. »

L'addetto militare tedesco a Pechino
ucciso lungo la transiberiana?

LONDRA, 29.

Un telegramma al « Times » da Pechino annuncia che vi è motivo di credere che il capitano tedesco Pappanheim, e la banda che egli guidava siano stati uccisi in Mongolia. Il capitano Pappenheim, addetto militare tedesco a Pechino, era partito con una piccola comitiva di tedeschi ed una banda di predoni cinesi con 20 cammelli carichi di esplosivi per distruggere le gallerie della ferrovia transiberiana. Egli aveva assicurato il Governo cinese che la sua missione aveva semplicemente lo scopo di studio. L'ultima volta che si sono avute sue notizie si seppe che egli marciava nella direzione di Tsitsihar. In quella occasione si asserì che egli aveva tentato di subornare le truppe cinesi in Mongolia.

Il ricorso di Desclaux respinto

PARIGI, 29.

Il Consiglio di guerra ha respinto alla unanimità il ricorso interposto dall'ex pagatore dell'esercito Desclaux e complici, recentemente condannati dal Consiglio di guerra per prevaricazione.

Per l'utilizzazione del fiume Roia

PARIGI, 29.

Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che promulga la Convenzione relativa alla utilizzazione delle acque del fiume Roia e suoi affluenti firmato a Parigi il 17 dicembre fra la Francia e l'Italia.

Ufficiale francese presso la tomba di un prussiano caduto nelle Argonne

TEATRI ED ARTE

Cronaca della "prima,, de "Le nozze dei Centauri,,

Del nuovo poema drammatico di Sem Benelli, che ieri sera la compagnia Fert ha rappresentato al « Valle », abbiamo parlato diffusamente in occasione della prima torinese. A dieci giorni di distanza il lavoro, ascoltato con non affievolita curiosità, ci ha prodotta la stessa impressione, ci ha suscitato le stesse imagini conclusive: in egual direzione, calda d'uno stesso alito, ancora si è sprigionata dal poema quella speciale vita che ci parve opportuno scegliere, nell'indagine e nel giudizio, di tra atteggiamenti e sviluppi che non avevano interamente il nostro consenso.

Non possiamo quindi intrattenerci di nuovo e a lungo sul poema. Solo constatiamo il successo completo di ieri sera, segnato da sei chiamate al prim'atto, sei al secondo, altrettante al terzo, e da una definitiva approvazione alla fine del poema.

Per la cronaca, Leo Orlandini che era Crescenzio fu accolto da un caldissimo applauso a scena aperta: così Lyda Borelli, dopo il disegnar ch'ella fa la trama di vendetta contro Ottone.

Alla fine del terz'atto il pubblico volle alla ribalta anche Ermete Novelli, il quale appariva molto commosso.

Il successo fu dunque completo. A taluno parve che l'opera novissima di Sem Benelli troppo fosse vincolata alla vicenda dell'ora che viviamo: e questo qualcuno nelle molte discussioni del « couloirs » protestava. Noi ripetiamo che non osiamo neppure pensare che il poeta abbia gettato sul cristallo della ideazione lirica l'ombra della contingenza quotidiana. La più umile nobiltà d'arte si ribellerebbe a tanto.

L'interpretazione parve, come a Torino, buona. La mano direttiva di Ermete Novelli era riconoscibile. Lyda Borelli si tormentò profondamente e lucida si espresse nella composizione della sua figura sottintesa di vendicatrice: il pubblico le disse chiaramente che l'approvava in questa sua nuova fatica. L'Orlandini ebbe un bell'impeto, il Calò squisiti languori e subiti terrori di lussuria quali richiedeva la sua parte. Beltramo fu signorile e nobile.

Questa sera seconda de « Le nozze dei Centauri ».

F. M. M.

"Alessandrone,, a Milano

MILANO, 29.

Si potrebbe, si dovrebbe anzi giudicare severamente, come merita, l'errore commesso da tre tra i più apprezzati autori drammatici italiani come Roberto Bracco, Giannino Antona Traversi e Sabatino Lopez. Saranno stati questi i primi a convincersi ieri sera che certi scherzi di cattivo genere non si giuocano al pubblico che li ama e li stima.

« Alessandrone », come commedia, sfugge ad ogni possibilità di critica. E' nata male, questa commedia, perchè è stata mal concepita. Vi è stato, e non poteva esservi di più, successo di curiosità e di cassetta. E per appagare la curiosità dei lettori mi proverò ad accennare alla tela della commedia.

Il primo atto è di Roberto Bracco. Giannino Antona Traversi ha dovuto cucire alla meglio il suo pezzo che chiameremo il secondo atto e Sabatino Lopez aveva poi il compito di... concludere.

Alessandrone è un pittore di oltre 50 anni a cui l'esistenza pare abbia inaridito la vita. Ha due amici, due coniugi burloni che lo minacciano gravemente. Gli vogliono dare moglie. Alessandrone si difende dall'insidia, protesta, ma è circondato dai nove, dico nove, figli dei coniugi amici. E finisce il primo atto, mentre il pubblico del Manzoni, elegantissimo ier sera oltre il consueto, ride.

Giannino Antona Traversi raccoglie l'eredità che gli ha lasciato Bracco e aggiunge ai personaggi una cantante e una scimmia. La cantante si stabilisce in casa del pittore con la scimmia e si propone di salvare Alessandrone dal pericolo del matrimonio. Il finale del secondo atto è fatica particolare della scimmia.

Il pubblico è di una inesauribile bontà e ride ancora giungendo fino all'applauso. Giannino Antona Traversi è troppo simpatico perchè gli si possa fare una diversa accoglienza.

Il povero Lopez che cosa volete che faccia ora del pittore, di quei nove ragazzi e della scimmia? Stiracchia ancora per un po' facendo di Alessandrone una vittima dei coniugi burloni. Poi la commedia sta per prendere un tono serio quando Alessandrone si mette a filosofeggiare con la cantante, ma poi giungono i nove ragazzi e la tela cade.

Il pubblico è ora di malumore e brontola.

Come ricorderete la commedia doveva essere in quattro atti perchè, secondo il patto notarile, Marco Praga avrebbe dovuto scrivere l'ultimo, ma Praga ha preferito farne a meno e si è regolato benissimo.

La Compagnia Gattini-Angelini al teatro Cines

Il 4 maggio debutterà al teatro *Cines* la primaria Compagnia di operetta Gattini-Angelini, diretta da Augusto Angelini. Prima di andare in America, dove è rimasta lungamente, la Compagnia Gattini-Angelini inaugurò l'*Arena Nationale*, poi *Apolo*, ed oggi *Cines*, riportando un successo vivissimo.

La Compagnia andrà in scena con *La signorina del Cinematografo*, allestita con lusso di vestiario e scenari e interpretata dai migliori suoi elementi. Durante la stagione darà *Sangue polacco* del maestro Nedbal, un'operetta che ai « Fossati » di Milano ha avuto il successo di 46 repliche; successo che si è riconfermato a Torino, Genova, Firenze, Bologna. Dopo *Sangue polacco* la Gattini-Angelini presenterà una novità per l'Italia: *Flip*, del maestro Szulc, che a Vienna ha raggiunto centinaia di repliche.

Della compagnia, che si compone di artisti apprezzati, fanno parte Annetta Gattini-Angelini, Amelia Sanipoli, il tenore Abrate, Ferruccio Capodaglio, proveniente dalla drammatica, Antonio De Rubeis, il Guidi, il Pangrazy, il Trucchi. Al *Cines* si prepara dunque una stagione operettistica che non potrà non aver fortuna.

"Chassez-Croisez,, di A. de Benedetti

Il giovane e valoroso poeta Aldo de Benedetti ha ultimato una commedia in tre atti, di genere brillante e sentimentale, che è intitolata *Chassez-Croisez*, che la compagnia drammatica di Ugo Farulli ha subito accettato di rappresentare, e che infatti ai primi della settimana ventura avrà la sua prima rappresentazione al teatro *Goldoni* di Venezia.

AVGVSTEVM
Il rinvio del concerto Ferrero

Non essendo questa sera disponibile l'orchestra, causa lo spettacolo al teatro *Adriano*, il concerto di Willy Ferrero è stato rinviato a domenica, alle 16.

Il programma ha subito anch'esso notevoli mutamenti e apparisce assai più interessante di quello svolto domenica scorsa. Eccolo dunque:

WAGNER — *Tannhäuser*, ouverture.
BERLIOZ — *Danza delle silfidi*, nella *Dannazione di Faust*.
ROSSINI — Sinfonia del *Guglielmo Tell*.
MENDELSSOHN — *La grotta di Fingal*, *ouverture*.
SCARFATTI — *Burlesca*.
MASCAGNI — *Inno al sole*, cantato da un coro di duecento persone.

Il "Mosè,, di Rossini in "tournée,,

Ieri sera alle 10,30 con treno speciale è partita alla volta di Firenze la grande compagnia lirica, costituita dalla Società teatrale di Roma in unione all'Agenzia Storti e Bertini, per la *tournée* del *Mosè*. Il capolavoro rossiniano verrà riprodotto nella stessa edizione del *Quirino*; però le masse corali, ed orchestrali sono state notevolmente aumentate. Direttore della *tournée* artistica è il maestro Mascagni. La *tournée* inizierà le rappresentazioni al « Politeama Fiorentino », e successivamente passerà al « Comunale » di Bologna, al « Dal Verme » di Milano, al « Vittorio Emanuele » di Torino, al « Carlo Felice » di Genova.

Teatri di Roma

All'ARGENTINA — Domani Marga Sevilla, l'attrice che si è recentemente rivelata nella sua personalità originale al pubblico romano, darà la sua serata d'onore.

Ella ha scelto come spettacolo *La fiammata*, di Kistemaekers. Si prevede un ottimo teatro.

Al COSTANZI — Sabato 1.o maggio il nostro Massimo teatro si riaprirà con la prima rappresentazione della Compagnia di operette e opere comiche « Città di Milano ». La Compagnia andrà in scena con l'ultima operetta di Lehar: *Finalmente soli!*

Le parti principali sono affidate a Florica Cristoforeanu, una nuova « stella » dell'operetta, rumena di origine; alla Rovelli, al Gargano, al Materoni.

Prima novità della stagione sarà *Addio Giovinezza*, del maestro Pietri, dalla commedia di Camasio e Oxilia: operetta che ha avuto un successo caloroso a Milano ed a Firenze, e dove la Cristoforeanu ha una parte importantissima.

Al QUIRINO — Stasera 3.a replica della *Stella del Cinematografo* (*Cinema-Star*).

Al CINES — Ricordiamo che domani sera la valorosissima attrice Evelina Paoli, tanto cara al pubblico romano, dà per suo spettacolo d'onore *La raffica*, la forte commedia del Bernstein, di cui è una poderosa e geniale protagonista.

Al MANZONI — Stasera, come abbiamo già annunciato, udremo Gastone Monaldi nell'*Istruttoria*, il forte dramma di Henriot. E domani sera lo spettacolo sarà in onore del popolare vigoroso attore romanesco, che ha scelto un interessante programma: *La morte civile* ed un atto nuovo del conte Argo: *La sera de la Girandola*.

All'ADRIANO — Stasera e domani riposo, per allestire la *Forza del destino*; sabato, 1° Maggio, alle 21, rappresentazione del *Ruy-Blas* a prezzi popolari.

Al Salone Margherita

ove lo spettacolo gaio annovera *Nella Vandea*, *Odette Bernard*, *Estrella Claudia*, ecc., debutta stasera *Mad.lle Sourgeres* diva di indiscussi meriti artistici ed estetici.

Le fontane magiche alla Sala Umberto I

I giapponesi Kon-ten-ici sono illusionisti veramente straordinari. Essi divertono moltissimo il pubblico coi loro meravigliosi esercizi e specialmente con le *fontane magiche*. Petrolini ogni giorno più in gran successo.

Per la Cattedra di Architettura
Nell' Istituto di Belle Arti di Napoli.

Il Ministro della Pubblica Istruzione dovrà provvedere prossimamente alla nomina del titolare della Cattedra di architettura nel R. Istituto di Belle Arti di Napoli.

E' comune convinzione fra gli artisti che a coprire quella Cattedra sarà chiamato l'Architetto Giuseppe Mancini, riuscito secondo nella terna degli eleggibili nel concorso, avendo il vincitore Arch. Francesco Fichera rinunciato ufficialmente a coprire quel posto.

Manca una tassativa disposizione di legge in proposito, ma è costante consuetudine che in mancanza del primo della terna, per desistenza volontaria od altri motivi, si conferisca la nomina al secondo designato nel concorso.

Nel caso concreto poi militano a favore dell'architetto Giuseppe Mancini specialissime ragioni d'ordine artistico e morale perchè a tale consuetudine non si deroghi.

Il Mancini insegna da quattro anni a Parma, circondato dall'affetto e dall'ammirazione dei suoi discepoli e ha al suo attivo mirabili pubblicazioni di architettura.

La Commissione giudicatrice del concorso per Napoli, composta di artisti esimi e presieduta dal Basile, parlando del Mancini così conclude:

« La Commissione vede sopratutto in Giuseppe Mancini l'artista di grande stile, tutto impeto, dalla fantasia ardita che vive e si produce nella pienezza delle sue risorse, posseduto anche da eccezionali qualità grafiche, che fanno di lui l'architetto artisticamente completo, che nello stesso tempo sa essere, secondo le circostanze, pittore e scultore.

« Siamo in presenza di un artista sul tipo di quelli del nostro aureo Rinascimento; e per questo lato il concorrente Mancini è l'uomo che sa suscitare fascino nella scuola, giacchè in lui parla altamente la facoltà del comporre ed è pari a quella il saper rendere la cosa composta, e questo vale assai per i giovani i quali ecc., ecc. »

Di fronte ad un simile giudizio emesso dalla Commissione, ci pare assurdo il supporre che il Ministero voglia e possa prescindere da una così precisa e autorevole indicazione.

SPETTACOLI del 29 Aprile

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Ruy-Blas*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana diretta da G. Grassi — Ore 21: *Il discepolo del Diavolo*.

CINES — Compagnia drammatica Paoli-Dondini-De Antoni — Ore 21: *Addio giovinezza!* — *Non fare ad altri*.

MANZONI — Drammatica Compagnia romana G. Monaldi — Ore 21: *L'Istruttoria* — *Damme marito e nonna*.

NAZIONALE — Compagnia comica Sichel-Rossi-Zucchini-Lotti e C. — Ore 21: *Chichinette*.

VALLE — Compagnia « *Fert* » diretta da E. Novelli — Ore 21: *Le nozze dei Centauri*.

VARIETA'

APOLLO — Dalle 23,30: *Bal Tabarin e Varietà*.

MARGHERITA (Salone) — *Primario teatro di varietà* — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 20.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CRONACA DI ROMA

La zootecnia e il recente decreto per la macellazione dei vitelli

Il decreto che fissa il limite di 2 quintali per la macellazione dei vitelli ha sollevato notevoli preoccupazioni fra gli agricoltori ed anche fra i macellai. Pur rendendoci conto perfettamente delle circostanze eccezionali in cui esso venne emanato, riteniamo doveroso esaminare il problema tecnico che ad esso si ricollega per vedere se e fino a qual punto tale decreto potrà essere efficace.

I lagni, a nostro modesto avviso, sono in gran parte almeno, giustificati ed anzi diciamo subito che, mentre non sarà raggiunto che parzialmente, forse, il fine che inspirò il decreto, l'industria zootecnica risentirà un danno grave dove il caseificio ha grande sviluppo e dove si allevano animali di razza a piccola taglia: ciò che si verifica in parecchie località delle Alpi, lungo quasi tutto il dosso dell'Appennino, in Sicilia e in Sardegna. Gli agricoltori delle nostre montagne, per i quali il bestiame rappresenta il principale per non dire, almeno in molti casi, l'unica fonte di guadagno, sono preoccupatissimi delle conseguenze di cui sarà apportatore il recente decreto alla loro industria in un momento che, se è difficile per tutti, è tanto più tale per loro. Sui monti infatti, più che altrove, oggi, in causa dei numerosi rimpatri di emigranti, si è addensata la popolazione; ivi scarseggia il danaro perchè sono cessate le rimesse, tanto benefiche, di coloro che si trovavano all'estero; la disoccupazione è molto preoccupante e, in parecchie località, particolarmente dell'Appennino settentrionale, causa il pessimo inverno, ai danni gravissimi recati dalle numerose frane si aggiunge quello delle fallanze verificatesi nelle coltivazioni del grano. Quindi l'incaglio apportato, col decreto in discussione, al commercio del bestiame giovane non fa che aggravare le non lievi difficoltà.

Come è possibile ottenere, con convenienza, dalle razze a scarso sviluppo scheletrico dei luoghi accennati, dei vitelli del peso di 2 quintali se per raggiungere questo peso occorrono almeno due anni? Ma non basta, bisogna anche considerare che, in ossequio al decreto, dovendosi tenere i vitelli per tanto tempo, verrà a mancare il foraggio. Infatti nelle vallate alpine, sull'Appennino e nelle isole noi non abbiamo la produzione foraggera della Svizzera e quindi, per il rapporto che deve intercedere fra foraggio e bestiame, si risentirà maggiormente, in causa del decreto la scarsezza degli alimenti per i bovini. Di più mancheranno i ricoveri perchè le stalle di montagna sono in generale poco capaci anche in condizioni normali.

In conseguenza di tutto ciò l'allevamento delle predette località diventerà peggiore e gli agricoltori si troveranno costretti a vendere il bestiame più grosso per lasciare foraggio e stalle a disposizione dei vitelli.

* * *

Anche al piano, specialmente dove l'industria casearia ha notevole sviluppo, come in Lombardia e in diverse provincie dell'Emilia, il decreto riescirà pregiudizievole.

E' infatti convinzione diffusa fra i tecnici e i pratici che manchi la convenienza ad ingrassare i vitelli fino a 200 chilogrammi, dati gli attuali prezzi, dove il latte si paga 13, 14 e 15 lire.

Mentre i vitelli, prima del decreto, venivano venduti dalle *bergamine* ad altri allevatori, ora questo commercio dovrà per forza diminuire di molto e i vitelli rimarranno presso le *bergamine* stesse che, mancando la convenienza ad impiegare il latte per la loro alimentazione per continuare a vendere questo prodotto nella maggior quantità possibile, alleveranno malamente i numerosi non graditi ospiti giovani delle loro stalle. Nè è il caso di obiettare che si potrà usufruire di alimenti sussidiari quali le farine, le crusche, ecc., prodotti scarsi e cari in causa della limitata disposizione di grano. Quindi almeno in molti casi, se non dovunque, si avrà un allevamento scadente in causa del quale anche al piano si impiegherà un tempo notevole per raggiungere il peso di due quintali.

E' anche da notare che pur allevandosi male i vitelli, si dovrà per essi tuttavia sottrarre al commercio una notevole quantità di latte, sottrazione che verrà a far rincarare il prezzo di questo importante alimento, in un momento in cui il corso dei viveri di prima necessità è già tanto elevato e di questo rincaro, qui a Roma, meglio che altrove si comprenderà la preoccupazione.

Come in montagna, anche nelle *bergamine*, si risentirà, in causa del decreto, la deficenza di foraggio per il quale già si facevano, anche senza il provvedimento governativo, previsioni non buone in vista della stagione poco favorevole e perchè l'aumento verificatosi nella coltura del grano di 2 o 300 mila ettari, in parte, si ottenne diminuendo la coltura dei prati. In conseguenza di questa scarsità di foraggi, si dovrà vendere il bestiame grosso e quindi si avrà un aumento nel numero ma una diminuzione nel peso vivo.

Solo dove si hanno poche vacche, in zone non irrigue, dove manca l'industria casearia o la organizzazione della vendita del latte e quindi non si calcola sottilmente il prezzo di questo prodotto, dove insomma si allevavano anche in passato i vitelli comprati dalle *bergamine*, solo in quei luoghi si ritiene che il decreto non porterà pregiudizio (ciò accadrà ad esempio in Piemonte, dove si produce il sanato, vitello 140 a 200 kg. in Toscana, dove la vitella ha notevole importanza).

Fermo restando, a nostro avviso, il danno grave apportato, agli agricoltori del monte col recente provvedimento, e pur ammettendo che diversi allevatori del piano, possano, anche nelle *bergamine*, risolvere il problema dell'alimentazione e portare in breve tempo i vitelli al peso prescritto e tenendo conto delle attuali circostanze e dei concetti che hanno inspirato questo decreto, che solo sotto un punto di vista tecnico economico abbiamo esaminato, noi crediamo che una sua modificazione tornerebbe utile e basterebbe che con tale modificazione si portasse il limite almeno a 100 kg. Su questo limite noi pure consentiamo per evitare, quella che, in occasione della tassa di macellazione dei vitelli, si chiamò *la strage degli innocenti*.

A proposito di questa tassa che in causa del decreto in discussione, darà, almeno dove si hanno animali a taglia piccola un gettito minore e poichè una parte di questo reddito era devoluto al miglioramento zootecnico, non sarà superfluo raccomandare al Governo di trovare altrimenti i fondi perchè i sussidi concessi a favore della zootecnia non vengano a mancare.

Dopo quanto abbiamo cercato di dimostrare, poichè è da saggio il mutar consiglio e la saggezza è una dote che l'on. Cavasola possiede in altissimo grado, noi vogliamo sperare che con qualche ritocco al decreto si provvederà a calmare la grave preoccupazione di molti interessati.

* * *

Ed ora, prima di chiudere questo scritto ci sia permessa qualche altra breve considerazione.

L'attuale conflagrazione europea ha messo in evidenza la nostra deficente produzione di grano, deficenza che si ricollega ad un problema la cui soluzione, come dimostrammo in altra occasione si imponeva, fin dai primi anni della costituzione del Regno d'Italia. Noi invocammo, in occasione delle recenti discussioni granarie provvedimenti per l'avvenire e dimostrammo che per aumentare il quantitativo di frumento, d'accordo col Ministro Cavasola, non si debba ricorrere alla estensione della sua coltura ma alla intensificazione, col restringere in molti casi il terreno a grano per dare posto ad una più larga produzione foraggera. Il decreto attuale ci dà ragione della più volte lamentata scarsità di bestiame, conseguenza di un deficente produzione foraggera, sia nei riguardi dell'estensione che della intensificazione e conseguenza ancora dello scarso sviluppo di una razionale zootecnia.

Queste cifre ci danno un'idea del nostro sviluppo zootecnico:

Nel 1900 Area foraggera coltivata e a prato 7.764.680; bestiame bovino 5.000.000 — Nel 1913: Area foraggera coltivata e a prato 8.080.057; bestiame bovino 6.218.227.

Dunque produzione del grano, produzione di foraggi, della carne, del latte sono problemi intimamente collegati, e i loro dati sono indici eloquenti delle condizioni generali poco progredite della nostra agricoltura che dimostrano, ci sia permesso ripeterlo anche ora, la grave colpa italiana di aver sempre trascurato quello che doveva essere la base per la formazione della nostra ricchezza: la politica agraria.

Camillo Cavour disse un giorno al Parlamento subalpino: « Tosto che avrò, per quanto sta in me, dato agli italiani l'Italia le mie cure vo' che siano rivolte al progresso della sua agricoltura; da questo lato vedo un avvenire cotanto grande e per modo lusinghiero che non sarò pago se non avrò fatto tanto che basti per conseguirlo a onore e gloria del mio paese ».

Auguriamoci che cessate al più presto le preoccupazioni dell'ora che volge, Governo e Parlamento si inspirino alle parole del conte di Cavour per favorire la ricchezza della nostra Patria.

GIOVANNI PALLASTRELLI
Deputato al Parlamento.

L'illuminazione elettrica al Quartiere Nomentano

Fra le nuove proposte inscritte all'ordine del giorno del Consiglio comunale troviamo con molta soddisfazione quella relativa alla illuminazione elettrica del Quartiere Nomentano, in sostituzione dell'attuale illuminazione con lampade a vapori di petrolio. E' un po' una vittoria della *Tribuna*, che contro l'illuminazione attuale di quell'importante, bello e popolato quartiere, ha condotta una campagna, forse a volte vivace, ma che rispondeva al sentimento pubblico — ed è una prova novella che la Amministrazione comunale intende mantenere sollecitamente le sue promesse. Anche recentemente il sindaco Don Prospero Colonna, che del servizio della pubblica illuminazione personalmente e con grande attività si occupa, ha francamente dichiarato di avere cordiale antipatia per l'illuminazione a petrolio — e l'assessore comm. Giovenale aveva assicurato che l'Ufficio Tecnologico farà tutto il possibile per sostituire all'illuminazione a petrolio quella elettrica con ogni consentita sollecitudine. Le parole sono seguite dai fatti.

Cne compiacciamo e tributiamo una parola di plauso all'Amministrazione, che si rende così altamente benemerita di una folta popolazione.

Ecco come la illuminazione sarà distribuita:

Venti lampade centrali da 600 candele sospese nel mezzo della via e trenta fanali da 100 candele ripartiti sui due marciapiedi nel primo tronco della via Nomentana da Porta Pia a via Novara.

Quaranta lampade centrali da 600 candele nel secondo tronco da via Novara al Piazzale di Santa Agnese.

Trenta fanali da 100 candele nel terzo tronco dal piazzale di S. Agnese alla Barriera Nomentana.

Trenta lampade centrali da 600 candele nel Viale della Regina.

Settanta fanali da 100 candele su candelabri normali in via Andrea Vesalio, via Alessandria, via Novara, via Cagliari, via Reggio, via Po, oltre piazza Trasimeno.

Lungo la via Nomentana oltre la via Novara non esistendo condutture di distribuzione dell'energia elettrica dell'Azienda elettrica municipale verrà provveduto alla alimentazione del progettato impianto di illuminazione pubblica con una distribuzione sotterranea in serie alla tensione di 2000 volt.

Le lampade da 600 candele costituiscono un nuovo tipo di fanali non ancora in uso a Roma.

Questo impianto importerà una spesa di 24 mila lire, che il Comune anticiperà all'Azienda Elettrica, in attesa della regolare costituzione del mutuo [illegible].

Illuminazione a Valle dell'Inferno

In seguito ad accordi intervenuti fra la Amministrazione comunale ed il Consorzio della strada a Valle dell'Inferno, la Giunta ha deliberato di proporre al Consiglio che il Comune provveda all'impianto dell'illuminazione pubblica della strada di Valle dell'Inferno dall'origine sulla via Candia, fino a 1500 metri oltre il viadotto della ferrovia Roma-Viterbo, mediante cinquanta fanali elettrici muniti di lampadine ad incandescenza da cinquanta candele, che rimarranno accesi tutta la notte.

Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato per domani, venerdì, alle ore 17.

Esposizione di progetti

Il « Servizio Stampa » municipale comunica:

Nel salone della « Serra » al Giardino del Lago », nei giorni di venerdì 30 corrente, sabato 1.o e domenica 2 maggio saranno esposti al pubblico i progetti del Concorso per un serbatoio a Villa Umberto.

NOZZE

Oggi, con il rito civile, si sono celebrate le nozze tra il dottor Colombo Polidori e la signorina Colomba Teodori.

Nella chiesa di San Giuseppe dei Falegnami ha benedetto le nozze, rivolgendo agli sposi brevi parole di circostanza, lo zio dello sposo, Arcidiacono Marconi.

Testimoni i signori: cav. Gaetano Evangelisti, maggiore Vittorio Piccinini, signor Guido Polloni.

Dopo un *lunch* al Caffè Giuliani, gli sposi sono partiti per il viaggio di nozze.

Nell'Università

Il dottor Giuseppe M. Garibaldi, aiuto nella Clinica Dermosifilopatica, ha testè conseguito brillantemente la libera docenza in Clinica Dermosifilopatica, svolgendo la lezione di prova sul *Lupus Eritematodes*.

Per la tassa sulle aree fabbricabili

All'ordine del giorno della seduta di domani al Consiglio Comunale vi è la nomina di una Commissione di sette membri scelti fra i consiglieri comunali con incarico di procedere alla istruttoria dei reclami contro la matricola della tassa sulle aree fabbricabili, reclami sui quali il Consiglio comunale dovrà poi deliberare.

Altra volta noi abbiamo sostenuto la illegalità di una tale procedura essendo a nostro avviso unicamente competente a decidere dei reclami la Commissione dei ventuno nominata dal Consiglio a tenore dell'art. 117 del Regolamento esecutivo della legge Comunale e Provinciale approvata con R. Decreto 12 febbraio 1911 N. 297. Dello stesso nostro avviso si è pure pronunciata la Commissione di eminenti giureconsulti, onorevoli Scialoia, V. E. Orlando e Bensa, nominata dalla Giunta per l'esame delle diverse questioni sollevate nei reclami per l'applicazione di questa tassa. Dopo un tale parere appare illogico che si sia ancora ricorso al Ministero dell'Interno su tale questione. Noi prevediamo che con tale decisione il Comune si andrà ad ingolfare in nuove questioni che non troveranno la loro soluzione che davanti al magistrato giudiziario.

Qualcuno ha colto l'occasione per reclamare dal Comune una pronta applicazione della legge, onde costringere i proprietari delle aree *a vendere o a costruire*.

Parlare di vendere delle aree o costruire delle case in questo momento, costituisce una ingenuità o uno scherzo di cattivo genere e un tal modo di ragionare, in una materia così grave, dà una idea della competenza, della serietà e della serenità di chi pretende guidare la pubblica opinione.

Noi non dubitiamo che il Consiglio Comunale saprà risolvere l'annosa e dibattuta questione con perfetta serenità ed equanimità e non collo spirito di acre partigianeria che caratterizzò le decisioni della passata Amministrazione in questa materia.

Additiamo a questo proposito l'operato del Consiglio Comunale di Milano, che spontaneamente ritornò sulla prima decisione dopo due anni dall'applicazione della tassa, introducendo dei temperamenti che hanno valso a conciliare equamente gli interessi della finanza comunale colle gravi condizioni fatte alla proprietà dalla crisi economica e politica che attraversa il nostro paese.

Reale Accademia dei Lincei

La classe di scienze Fisiche, Matematiche e Naturali terrà seduta il 2 maggio 1915 alle ore 15, nella residenza dell'Accademia, al palazzo Corsini, via della Lungara.

Non vi spaventate!

Dobbiamo prevenire il pubblico di un fatto che sta per accadere, e che potrebbe procurargli una grossa emozione.

Il *Travaso delle Idee* questa settimana uscirà domani, anzichè sabato. Qualche cosa di grosso deve esservi sotto. Sappiamo che il *Travaso* è in gran parte dedicato al ritorno in patria di Gabriele d'Annunzio. Attenti a procurarsene la copia, prima che il numero, come al solito, sia esaurito...

I mercoledì del conte Primoli

La consueta folla di diplomatici, di artisti, di letterati, di signore, signorine, signori dell'alta società romana, folla aumentata dopo la *première* del *Valle*, invase iersera il caratteristico appartamento, sempre nuovamente trasformato in serra fiorita, del conte Luigi Primoli, il quale chiudeva i suoi ricevimenti serali della stagione.

La brillantissima *soirè* fu un trionfo per il divo Mattia Battistini che cantò da par suo il *Prologo dei Pagliacci*, *Santa Medaglia*, una romanza di Paisiello, *Occhi di fata* e cedendo signorilmente alle vive preghiere dell'elettissima riunione ancora altra musica, destando entusiastiche ammirazioni. Bice Mililotti Reyna, interpretò come sempre, da grande artista, diverse romanze, e il Persichetti, la Cerasoli, la contessina Berbellini, la signorina Sartori completarono con fine gusto musicale il programma di questa festa a cui, in fine, si aggiunse la preziosa, mirabile dizione del Lotti e della signorina D'Origlia di *Una tempesta in un bicchier d'acqua*.

Ad attenuare il dispiacere del distacco la squisita amabilità del conte Luigi Primoli annunciò che giovedì 6 e giovedì 10 maggio darà ancora due ricevimenti diurni dalle 16 alle 20.

Al Liceo di S. Cecilia

Domani, venerdì, alle ore 16, i giovani che erano allievi di Giovanni Sgambati nel corso di perfezionamento di pianoforte eseguiranno un programma di musica del compianto e illustre Maestro.

La Direzione del Liceo ha inteso che con questo Saggio gli alunni tributassero un riverente omaggio alla memoria e all'arte imperitura di Giovanni Sgambati e tale proposito merita un plauso incondizionato.

La compagnia Scarpetta all'Olympia questa sera

inaugurerà gli spettacoli con la splendida, esilarantissima commedia *Miseria e Nobiltà*. Il nome dell'autore e protagonista comm. *Eduardo Scarpetta* e dei suoi collaboratori *V. Della Rossa* e signora *Rosa Gagliardi* garantiscono il più bel successo a questo immortale capolavoro del teatro dialettale napoletano.

Il concerto alla chiesa inglese a beneficio dei profughi belgi

Ieri sera alla chiesa inglese di Ognissanti, in via del Babuino, ebbe luogo l'annunciato concerto a beneficio dei profughi belgi. Il programma sceltissimo, che comprendeva pezzi di Beethoven, Bach, Handel, Massenet, Franch, Gounod fu egregiamente eseguito dalla organista signorina May Livesey, dalla violinista sig.ra Zoe Hueffer e dalla cantante sig.ra Linda Giorni, che, fra altro, cantò in modo insuperabile *Panem angelicum*.

Erano presenti il Ministro del Belgio, l'ambasciatore degli Stati Uniti, e lady Rennell Rood. La numerosa assemblea era composta di tutta la colonia inglese, e di alcuni bellissimi nomi dell'aristocrazia romana, e la colletta per il Belgio fruttò copiosamente. La serata terminò col *God save the king* cantato ed ascoltato in piedi da tutti i presenti.

La Cooperativa "Terza Italia,, all'on. Medici del Vascello

Ieri sera una Commissione della Cooperativa « Terza Italia » ha presentato al deputato del IV collegio, on. Luigi Medici del Vascello, un'artistica pergamena, come segno di riconoscenza, dopo averlo, nella seduta del 14 marzo, proclamato suo Presidente onorario.

La pergamena, opera del noto valoroso miniaturista prof. Pericle Lucandri, è in stile del 400, ed è di squisita fattura artistica. Al sommo reca lo stemma di Torino; al basso una veduta del Colosseo.

Per dimenticare... la Guerra

Specialmente in quest'epoca, in cui la mente umana è così preoccupata dai gravi avvenimenti che vanno sconvolgendo l'Europa, si sente più che mai vivo il desiderio di intrattenersi in luoghi di ritrovo in cui possano scambiarsi due parole in cordiale conversazione, il che dà sollievo, rianima lo spirito e serve da divago.

Naturalmente la scelta cade sui ritrovi che offrono non solo tutto il *comfort*, ma che per la signorilità dell'ambiente per la rinomanza della Casa accolgono il fior fiore della cittadinanza romana.

Ed è per questo che il « *Tea Room* » di « *Old England* », nella bella sala che sovrasta il grande edificio al Largo Tritone, è divenuto il convegno della migliore società, di quanti amano trascorrere delle ore veramente deliziose.

A chi frequenta il Tea Room « Old England » viene offerta un'altra attrattiva: quella di poter visitare i magazzini reparti di mode e confezioni ecc., situati nei vari piani sottostanti del palazzo.

La Direzione dell'Old England ha avuto la bellissima idea di mantenere aperto il *Tea Garden*, anche nei giorni di Domenica dalle 3 alle 8 pomeridiane.

La preparazione civile per la guerra

I "Volontari dell'ordine,,

Fra le molte iniziative che vanno sorgendo per provvedere, con una organizzazione civile, al normale funzionamento dei pubblici servizi in caso di mobilitazione, quella dei *volontari dell'ordine* è destinata a svolgersi tra il più largo favore della cittadinanza ed a dare autentici ed utili risultati.

L'iniziativa è stata presa dalla Federazione ginnastica nazionale italiana, il forte organismo benemerito della educazione fisica e di quella premilitare, il quale rappresenta oltre 300 Società ginnastiche con circa 30,000 soci.

I *volontari dell'ordine* saranno scelti fra tutti quei giovani che non hanno ancora concorso alla leva e che hanno una età non inferiore ai 17 anni; e tra tutti quelli che, avendo già concorso alla leva, non hanno obblighi di servizio militare oppure sono iscritti alla terza categoria.

Essi saranno adibiti ai servizi di polizia urbana e di polizia di Stato, dopo aver preso parte ad uno speciale corso di preparazione.

Le iscrizioni sono aperte presso la segreteria della Federazione ginnastica nazionale (piazza Cairoli, 117), dalle 17 alle 20.

Le lezioni del prof. Ghilarducci

Ieri sera il prof. Francesco Ghilarducci ha tenuto la sua seconda conferenza sulla *Radiologia in guerra*, parlando con la solita chiarezza e profondità di cultura delle proprietà fisiche, chimiche, biologiche dei Raggi Roentgen, della diversa potenzialità e potenzialità e del modo con cui si rivelano sullo schema fluorescente e sulle lastre fotografiche.

Alla fine della conferenza ha presentato numerose radiografiche e ha dimostrato praticamente i principi essenziali della tecnica Radiologica.

Domani sera, venerdì 30 aprile, il prof. Ghilarducci seguiterà la sua conferenza sul medesimo argomento all'Istituto di Igiene, in via Palermo.

Un operaio cade dal tram in Via Due Macelli

Stamane, alle 6.15 il manovale muratore Fortunato Faroletti, di 46 anni, da Castelviscardo (Perugia), volendo prendere il tram municipale in via Due Macelli è salito sul predellino della piattaforma posteriore della vettura n. 153.

Ma la piattaforma era piena di passeggeri: e allora egli, ridisceso, è corso a cercar posto sulla piattaforma anteriore.

Mentre poneva il piede sul predellino il tram si è mosso: e il poveretto è caduto battendo violentemente il capo sul selciato. Lo hanno soccorso due militari che l'hanno trasportato a San Giacomo dove è stato trattenuto in osservazione.

Il giovane che sparò revolverate a Palazzo Caffarelli

Dicemmo ieri che la persona la quale aveva sparato in aria colpi di rivoltella nei pressi di Palazzo Caffarelli aveva voluto far ciò per richiamare sopra di sè l'attenzione perchè disoccupato.

Da ulteriori indagini risulta invece che il Sammartino non può dirsi disoccupato, in quanto egli, uscito da poco da una grave malattia non è ancora in grado di assumersi impegno di lavoro continuato.

Ed è perciò che la famiglia provvede alle sue necessità.

Furto di legna

Gli agenti della delegazione di P. S. di San Paolo hanno arrestato stamane il carrettiere Romolo Bacchianelli di Giovanni, di 27 anni, abitante in via dei Marsi 13, perchè sorpreso mentre rubava della legna — per una sessantina di lire di valore — ai danni della Società Ferro Beton che ha sede in via Gaeta n. 2.

PICCOLA CRONACA

Un vapore greco incagliato a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA, 29.

Stanotte — volendo entrare in porto senza pilota — il piroscafo ellenico *Dafne*, con circa cinquemila tonnellate di grano per lo Stato, dava in secco presso la spiaggia del Turco.

La posizione del piroscafo è molto critica; ma perdurando il tempo buono, potrà essere disincagliato. Si lavora ad alleggerirlo.

Poco dopo è entrato in porto con il pilota il piroscafo inglese *Essex Baron* con settemila tonnellate di grano per lo Stato, piroscafo che ha maggiore immersione del *Dafne*. Questo prova le buone condizioni di ingresso del nostro porto e che è stata una leggenda che nel nostro porto non potevano venire i piroscafi carichi di paglia per lo Stato.

Un furioso temporale a Frascati

Gravi danni ai vigneti

FRASCATI, 29.

Quest'oggi, verso le 11, si è scatenata una violenta grandinata, che è durata per circa un'ora. Le vie, i tetti, i giardini ne erano letteralmente ricoperti, tanto da sembrare fosse caduta una forte nevicata.

Dalla campagna non si hanno ancora notizie precise, ma sembra che la grandine sia caduta anche su buona parte dei nostri rigogliosi vigneti, danneggiandone fortemente i prodotti, che per di più quest'anno comparivano abbastanza scarsi.

La Direzione del Partito Socialista si manifesta contraria allo sciopero

MILANO, 28.

L'ordine del giorno della Direzione del Partito

Ieri sera, alle 21,30, vi è stata una riunione segreta del Consiglio nazionale della Confederazione. D'Aragona e Baldini riferirono intorno al convegno avvenuto nel pomeriggio tra il Consiglio direttivo della confederazione e la direzione del partito socialista. Fu comunicato quindi l'ordine del giorno votato che dopo breve discussione ebbe la ratifica del Consiglio nazionale. Esso dice:

« La Direzione del partito socialista italiano, chiamata ad esaminare la situazione presente di fronte alla minacciata mobilitazione militare;

mentre richiama l'attenzione del proletariato sulla eccezionale gravità del momento, ammonisce il Governo e le classi dominanti sulle gravi responsabilità cui vanno incontro con lo scatenare una guerra di aggressione, che non ha nè può avere il consentimento delle classi lavoratrici, che anzi provoca già incoercibili esplosioni della esasperazione popolare per cui si contano in diverse parti d'Italia numerose vittime delle spietate repressioni;

richiamandosi ai deliberati di Firenze dello scorso gennaio, col quale si stabiliva di fare, a tempo opportuno, l'esame della valutazione delle forze del partito e delle classi lavoratrici organizzate, dichiara che, se il proletariato italiano e il partito socialista, che ne interpreta al presente gli interessi, non avranno la forza e la compattezza necessarie per impedire la guerra, è però loro fermo proposito di mantenere, sempre, prima, durante e dopo la guerra, il più rigido indirizzo di classe;

delibera di uniformare l'azione di tutti gli organi del partito (gruppo parlamentare, federazioni locali, stampa, organismi amministrativi) in completa armonia a tale indirizzo, e dà mandato alla segreteria di convocare per il primo maggio in Bologna, un convegno fra i componenti i gruppi e i rappresentanti delle organizzazioni socialiste provinciali, allo scopo di stabilire un preciso e corrispondente programma di azione.

Quindi l'on. Mazzoni fece dichiarazioni in merito a quanto ebbe a dire l'on. Rigola nella seduta pomeridiana di martedì. Ne seguì una vivacissima discussione.

D'Aragona fece la storia particolareggiata dei motivi che causarono le dimissioni del segretario confederale. Qualcuno avrebbe voluto che il Consiglio accettasse seduta stante le dimissioni di Rigola, ma prevalse a grande maggioranza il concetto di incaricare il Consiglio di fare domattina un ultimo tentativo presso Rigola perchè soprassieda almeno in questo grave momento.

Le dimissioni dell'on. Rigola

MILANO, 29.

Mi si informa che nella odierna seduta del Consiglio della Confederazione del lavoro, seduta sulla quale non è stata fatta ancora nessuna comunicazione ufficiale, l'onorevole Rigola dietro le insistenze degli amici avrebbe deciso di ritirare le dimissioni di segretario. D'altra parte le sue dichiarazioni fatte in questi giorni, non implicavano nessun conflitto fra il segretario e la organizzazione.

Un manifesto dei riformisti

La Direzione del Partito riformista ha pubblicato per il 1.o maggio un manifesto, in cui, dopo aver accennato alla tradizione della festa dei lavoratori rileva il particolare significato che ha il 1.o maggio 1915 e dice che oggi è la libertà del mondo che occorre difendere e con essa la fratellanza dei popoli.

Il manifesto termina con un saluto ai caduti e l'augurio che l'Italia intervenga nel conflitto.

L'asilo infantile inaugurato ad Avezzano dall'on. Rosadi

AVEZZANO, 29, ore 14.

Stamane con l'intervento del sottosegretario per l'istruzione, on. Rosadi, che era accompagnato dal suo capo di gabinetto, dai commendatori Fiorini e Corradini, e dal Provveditore agli studi, comm. Martini, ha avuto luogo con grande solennità l'inaugurazione dell'asilo infantile che è sorto a cura della *Scuola* « *Regina Margherita* » di Roma.

L'asilo, nel quale sono accolti ancora cinquanta bambini superstiti del terremoto, sorge in una baracca ampia e bene aereata preparata con infinito amore dalla direttrice signora Maria Romano.

Hanno parlato efficacemente l'on. Rosadi il comm. Corradini e la signora Romano.

Arrivo di grano a Taranto

TARANTO, 29.

Proveniente da Napoli è giunto in porto il piroscafo *Cornelio Scuotto*, con circa 900 tonnellate di grano destinato al Consorzio granario provinciale che sta provvedendo a tutte le frequenti e incalzanti richieste di grano che giungono dai paesi della provincia. Il grano è stato deposto nei magazzini della ditta Cacace che lo ha generosamente messo a disposizione del Consorzio.

Programma delle feste di Quarto pel monumento ai Mille

GENOVA, 29.

Nell'adunanza del Comitato e dei rappresentanti delle associazioni il Sindaco, presidente, ha comunicato che lo spazio riservato attorno al monumento dei Mille essendo ristrettissimo, vi saranno delle tribune per il Re e per le autorità e per i superstiti dei Mille, per gli altri garibaldini, per la stampa, per i rappresentanti delle associazioni che potranno avere ciascuna un rappresentante e per quel numero di invitati che potrà entrarvi.

Quanto al corteo il Comitato, pur limitandosi a quello che le associazioni delibereranno, sarebbe d'avviso che lo sfilamento dinanzi al monumento avvenisse prima della inaugurazione, sostando ivi i porta-bandiera e un rappresentante.

Il presidente del Comitato per la libertà dei popoli, comunica l'esito di una riunione tenuta ieri sera, e cioè che la democrazia e le classi operaie intendono andare in corteo allo Scoglio di Quarto per manifestare il proprio sentimento. Dato il momento presente, non si ha difficoltà a che il corteo operaio democratico, formato indipendentemente, si unisca ad un certo punto con l'altro corteo e ciò in omaggio alla concordia nazionale. Ma la democrazia — aggiunge l'oratore — rivendica a sè stessa l'ordinamento e il percorso del corteo stesso.

Nell'adunanza della Giunta comunale avvenuta dopo, il Sindaco comunica che gli inviti sono innumerevoli ma lo spazio è quello che è, e conferma che a ciascuna associazione sarà inviato un biglietto d'invito perchè quelli che la desiderano possano mandare un loro rappresentante alla inaugurazione.

Il Re giungerà per mare e subito dopo la inaugurazione ripartirà con treno speciale da Quarto. L'inaugurazione avrà luogo alle 10. Dirà prima alcune parole il sindaco di Genova, consegnando il monumento al collega di Quarto. Poi sarà scoperto il monumento e un coro di 500 voci canterà la prime strofe dall'*Inno di Garibaldi*. Quindi Gabriele d'Annunzio pronunzierà il discorso. Il Sindaco di Quarto prenderà in consegna il monumento e si canterà ancora l'*Inno di Garibaldi*. La cerimonia così sarà terminata. Alle 15 avrà luogo l'inaugurazione del Museo a palazzo Bianco. Alla sera il Municipio offrirà un banchetto all'on. Salandra, a Gabriele d'Annunzio e ai superstiti dei Mille. Per cura della Federazione garibaldina, assieme dal Municipio, avrà luogo al *Restaurant Popolare* un banchetto agli altri garibaldini.

Da fonte autorevole vengo informato che Gabriele d'Annunzio trovasi da due giorni a Parigi e non ad Arcachon. Cade così quanto fu affermato da un giornale di Roma a riguardo di un messo speciale con incarico di ottenere dal Poeta il testo del discorso che pronuncierà il 5 maggio a Quarto, per essere sottoposto alla censura governativa. Nessun messo è partito e nessuna censura governativa sarà esercitata sul discorso. La notizia è quindi fantastica.

La fine dello sciopero studentesco

MILANO, 29.

Il Comitato studentesco del Politecnico ha deliberato d'invitare tutti gli studenti a riprendere le lezioni. Il Comitato ringrazia anche gli studenti di tutte le città d'Italia per la bella prova di solidarietà che hanno voluto dare ai colleghi di Milano.

* * *

TORINO, 29.

Gli studenti della nostra Università e quelli dell'Istituto superiore di commercio, hanno deliberato la cessazione dello sciopero di solidarietà con gli studenti del Politecnico di Milano. L'ordine del giorno dichiara che non si ritiene necessaria la continuazione dell'agitazione, considerando lo sciopero stesso contrario alla calma tanto necessaria nell'attuale momento. Le lezioni sono state riprese e la cittadinanza ha lodato l'opportuna deliberazione.

I trasporti militari in Egitto

NAPOLI, 29.

Ieri sera si ancorò in questo porto il piroscafo *Umbria*, proveniente da Alessandria d'Egitto e recante 47 passeggieri. Qualcuno di questi, interrogato, confermò la notizia che in quel porto non vi sono più trasporti militari, ma restano soltanto 40 cargo-boats che fanno servizio di viveri e di munizioni per le truppe operanti nei Dardanelli.

Le corse a Milano

La seconda giornata

MILANO, 28.

All'ippodromo di San Siro si è avuta oggi la seconda giornata di corse al galoppo della riunione di primavera. Risultati:

PREMIO PIAZZA D'ARMI, (L. 3000; metri 2000): 1. *Galliflora*, Kg. 49, comm. Modigliani (Lemmel); 2. *Adamello*, Kg. 48, L. Chimelli; 3. *Galis*, Kg. 48, Sir Rholand. Mezza lunghezza; tre quarti di lunghezza. Totalizzatore: L. 7.

PREMIO TREVISO (A vendere, L. 3000; M. 900): 1. *Vinucla* (10,000), Kg. 54, Razza Bellotta (Rossi); 2.o *Ascona* (4000), Kg. 50, G. Massicci; 3. *Il Ricordo*, Kg. 59, Razza Jolly Park. N. P. *Frumentia*, (10,000), Kg. 54. Mezza lunghezza; cinque lunghezze. Venditrice invenduta.
Totalizzatore: L. 10, 6, 7.

PREMIO REDEFOSSI (L. 3000; M. 1400): 1. *Dota*, Kg. 57, Sir Blackrose (Davis); 2. *Valse Rose*, Kg. 56, A. Chantre; 3. *Henni*, Kg. 49 1/2. Scuderia Mercedes. N. P. *Padua* Kg 49 1/2, *Orno* Kg. 49 1/2 e *La Rondina* Kg. 55.
Totalizzatore: L. 11, 7, 10.

PREMIO LESA (A vendere, L. 2500; metri 1800): 1. *Jaj* (4000), Kg. 57, Razza Jolly Park (Gullo); 2. *Riba* (5000), Kg. 51, A. Chantre; 3. *Bergeret* (3000), Kg. 56, Massicci. N. P. *Ismat* (4000) Kg. 51, *Andreetta* (3000) Kg. 56, *Marcello* (4000) Kg. 49, *Pauvre Prince* (1500) Kg. 53, *Manfreda* (5000) Kg. 51, *Ingiscone* (3000) Kg. 57 e *Grasone* (3000) Kg. 47. Una incollatura; una testa.
Totalizzatore: L. 20, 21, 9, 11.

PREMIO OLONA (L. 5000; M. 2800): 1. *Cecilio*, Kg. 54, princ. Trivulzio (Floch); 2. *Airy*, Kg. 58, Sir Rholand; 3. *Aviateur*, Kg. 51 1/2, C. e F. Reverdy. N. P. *Autour* Kg. 58 e *Il Falco* Kg. 52. Cinque lunghezze; una lunghezza.
Totalizzatore: L. 41, 16, 6.

PREMIO GIARDINO (Hand. asc. L. 3000; M. 1000): 1. *Cremia*, Kg. 52, Massicci (Rossi); 2. *Dakiands*, Kg. 54, F.lli Corbella; 3. *Alsavoia*, Kg. 46, Sir Blackrose. N. P. *Lares* Kg. 55, *Gospodina* Kg. 49, *Cirene* Kg. 46, *Romanello* Kg. 45 e *Cuculo* Kg. 45. Una lunghezza; una incollatura.
Totalizzatore: L. 37, 16, 10, 12.

PREMIO SARONNO (Siepi, G. R. L. 2000; M. 2800): 1. *Tresa*, Kg. 71, Doria-Marsusi (Doria); 2. *Neptune II*, Kg. 75 1/2, ten. F. Forquet; 3. *Manto*, Kg. 73 1/2, De Luca. — N. P. *Urbina* Kg. 69 1/2, *La Cicogna* Kg. 65, *Cor d'Aliot* Kg. 67 1/2, *Castagnola* Kg. 67 1/2, *Marte* Kg. 67 1/2 e *Velocemente* Kg. 67. Due lunghezze 1/2; una lunghezza 1/2.
Totalizzatore: L. 15, 6, 6, 11.

Un sindaco ferisce un consigliere comunale

S. MARCELLINO, 28.

Ieri sera una comitiva, fra cui il Sindaco signor De Marco Gennaro ed il consigliere comunale Domiziano Alfredo, si recava nel vicino Comune di Ducenta, ove si celebrava la festa in onore del santo patrono. Ivi giunta la comitiva entrò in una osteria gestita da tal Fabozzi Francesco, dove tra il sindaco ed il consigliere comunale vi fu uno scambio d'invettive, ma la questione venne per il momento sedata. Senonchè all'uscita dell'osteria, essendosi riaccesa la questione, il sindaco alzò il bastone e ne assestò un colpo sul capo del Domiziano.

Il fatto nel paese ha destato stupore per la qualità che rivestono il ferito ed il feritore.

Scosse di terremoto nel Piemonte e nelle Marche

TORINO, 29.

A Bussoleno (Susa) ieri alle ore 3.5 preceduta da un cupo boato venne avvertita una scossa di terremoto ondulatoria durata tre secondi. Nessun danno: molto panico.

ANCONA, 29.

Gli apparecchi del R. Istituto tecnico hanno segnato alle ore 3,34' di stamane una scossa sussultoria-ondulatoria di terzo grado. Notizie pervenute per telefono da Senigallia, Fano, Pesaro, Jesi, Chiaravalle ci informano che anche in quelle città la scossa di terremoto si è intesa, ma assai più forte e accompagnata da un rombo. [illegible]

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le voci sull'azione politica dell'Italia

Una frase attribuita al Presidente del Consiglio francese

Per debito, anzi necessità di cronaca, riproduciamo le notizie che il lettore troverà qui sotto, apparse su giornali francesi ed italiani.

Per conto nostro però dobbiamo dichiarare che abbiamo ogni ragione di credere che esse non corrispondono affatto alla realtà, specialmente là dove discendono a particolari specificazioni. Le parole attribuite a Viviani non corrisponderebbero alla situazione; con ogni probabilità anzi il Presidente dei Ministri francese non le ha affatto pronunciate e l'attribuzione deve essere causata da un equivoco. Altrettanto si dica delle affermazioni che accordi precisi siano stati non solo raggiunti, ma ratificati fra Londra e Roma e Parigi e Roma, e che formali convenzioni siano già state estese e scambiate, sia pure in bozze: si tratta di ipotesi e di deduzioni tratte da alcuni fatti evidenti, ma esteriori.

Tutto quello che si può dire con sicurezza, sino ad ora, è che conversazioni certamente importanti sono state iniziate e sembrano svolgersi favorevolmente. L'Italia ha, nel Mediterraneo e nel mondo coloniale, complessi interessi di primissima importanza, che non potranno a meno di risentire le ripercussioni dell'immane conflitto e delle sue conseguenze; e noi presumiamo che il governo abbia sentito il dovere e la necessità di provvedere alla loro protezione per qualunque eventualità e da qualunque parte, tenendo conto della loro particolare situazione in connessione con altre Potenze pure interessate in queste sfere, e colle quali anche nel passato questi interessi sono sempre stati trattati.

Il Presidente Viviani

ha affermato ai direttori di giornali l'accordo fra l'Italia e l'Intesa?

PARIGI, 29.

Nonostante ciò che hanno stampato i giornali italiani affermando molto prematura la famosa informazione del Temps annunciante la conclusione imminente dell'accordo fra l'Italia e l'Intesa, pure qui a Parigi si ripete con insistenza che le discussioni diplomatiche fra Roma e Londra — la quale tratta anche a nome delle due alleate — sono entrate in una fase che è creduta e detta risolutiva. Nei circoli politici, negli ambienti internazionali e nei boulevards, asserisce che veramente poco ci manca a che l'accordo sia un fatto compiuto. Anche la Russia e la Serbia — mercè l'attività spiegata dal Quai d'Orsay nel convincere Pietrogrado e Nisch della necessità di non ostacolare nè limitare le aspirazioni legittime dell'Italia — avrebbero consentito a rinunziare alle limitazioni e alle obiezioni finora formulate ed avrebbero accettato anche il punto di vista degl'interessi italiani in Adriatico.

Vi comunico queste voci per dovere di cronaca, ma non senza le debite riserve. Tanto più che coloro i quali affermano essere avvenuta o lì lì per avvenire la conclusione dell'accordo, arrivano perfino a particolareggiare quali sarebbero i punti fondamentali dell'intesa:

a) Accordi con la Russia: riconoscimento (con impegni relativi) degli interessi italiani nell'Adriatico.

b) Accordi con l'Inghilterra. Intervento della diplomazia inglese nel regolamento definitivo della questione della oasi di Giarabub e di quella del Senusso.

c) Accordi con la Francia: rettifica della frontiera fra la Tunisia e la Tripolitania. Questa rettifica assicurerà esclusivamente all'Italia una delle più attive strade carovaniere dell'Africa settentrionale.

Si afferma che — per ciò che concerne la conclusione generale degli accordi fra l'Italia e la Triplice Intesa — il Presidente del Consiglio Viviani sarebbe stato esplicito, affermando il fatto heureusement accompli in una riunione di Direttori dei giornali parigini.

Fantasie poco utili

TORINO, 29.

In un fonogramma da Roma alla « Stampa » viene riferita una frase ieri pronunciata dall'Ambasciatore di Francia Barrère, dopo il suo colloquio alla Consulta con l'on. Sonnino.

L'ambasciatore Barrère, pur mantenendo il più assoluto riserbo pel suo colloquio col ministro degli esteri, se ne mostrava molto soddisfatto.

Il signor Barrère, rivolto a qualche giornalista che si intratteneva con lui intorno alla situazione, pronunziò, alludendo all'opera che la stampa può esercitare per completare l'azione diplomatica che si va svolgendo — una frase che può dire molte cose.

L'ambasciatore di Francia, rivolto al giornalista ed invocando evidentemente la collaborazione del giornalismo, disse: — « Maintenant c'est à vous ».

Tale la voce raccolta dalla Stampa. Ma a noi risulta che la pretesa invocazione del signor Barrère ai giornalisti italiani è semplicemente una fiaba.

Una Nota

dell'Ambasciata italiana a Londra sulla politica italiana

LONDRA, 29.

Fra le notizie che si davano per certe in questi giorni, era il viaggio del marchese Imperiali a Roma dove sarebbe stato chiamato d'urgenza dal Governo. Circa l'atteggiamento dell'Italia una nota ufficiale conferma che non vi è nulla da aggiungere alle dichiarazioni fatte il 24 marzo quando fu annunciato che « niente si sa che possa confermare le varie notizie circa movimenti navali e militari o negoziati politici che implichino un mutamento della politica dell'Italia, e che l'Italia ha oggi l'atteggiamento che aveva prima. Tuttavia si ammette, conclude la nota, che un attento studio dei giornali italiani e molte notizie e induzioni sulla politica italiana, inducono a credere che la situazione richiami la più assoluta segretezza ».

Stando così le cose si fa notare che le varie notizie categoriche che vengono pubblicate vanno accolte con grande riserva.

L'accordo italo-serbo

secondo un'intervista dell' "Avanti!,,

MILANO, 30.

L'*Avanti!* riceve dal suo corrispondente romano il risultato di una conversazione che egli dice di aver avuto con una ragguardevole personalità politica bene informata intorno alle trattative italo-serbe per l'Adriatico.

Secondo l'intervistato le trattative sarebbero in parte ancora in corso ed in parte già concluse per l'Adriatico ed il Mediterraneo tra l'Italia e la Triplice Intesa.

« Non vi è da meravigliarsi nè da rammaricarsi delle pubblicazioni del *Times*. Esse portano bensì dispiacere a certi gruppi politici del nostro paese in cui le aspirazioni hanno assunto nell'Adriatico ed altrove un carattere nettamente imperialistico, ma la maggioranza italiana dotata di buon senso realistico non è di accordo con quei gruppi, e certo considera le pretese sulla Dalmazia in maniera sostanzialmente non diversa da quella del *Times*.

« D'altra parte io ho ragione di credere che lo stesso Governo inglese sappia che il Governo italiano è ben lungi dal condividere gli obbiettivi di quei gruppi sulla Dalmazia, essendo ben noto all'Inghilterra che l'onorevole Sonnino nelle trattative sull'Adriatico ha limitato le sue richieste all'arcipelago dalmata. Tuttavia le assidue e vivaci pubblicazioni di differenti giornali italiani intorno alla Dalmazia hanno avuto la conseguenza spiacevole di suscitare in Serbia ed in Russia prevenzioni e diffidenze contro l'Italia, e quindi hanno creato alcune difficoltà al raggiungimento di un accordo soddisfacente per tutti.

A rimuovere queste difficoltà, nelle ultime due settimane molto hanno lavorato così a Pietrogrado come a Belgrado i diplomatici francesi ed inglesi, i quali hanno ottenuto dalla Serbia la rinuncia a parecchie pretese intransigenti. Vi è stata nel corso di questo attivo lavorio diplomatico interno della Triplice Intesa qualche giornata particolarmente penosa, nella quale parve a Parigi e a Londra che tutti gli sforzi per facilitare l'accordo con l'Italia dovessero essere infranti da certe opposizioni non soltanto serbe, ma della stessa Russia, ove sotto la influenza di certe deplorevoli pubblicazioni aveva guadagnato molto terreno la solita corrente panslavista così esclusivista nei suoi miraggi adriatici. Ma la diplomazia anglo-francese agì in quei giorni a Pietrogrado con tatto, ma anche con energia, e fu felicemente provocato l'intervento personale dello Zar per indurre tanto il suo Governo quanto quello di Belgrado ad una più equa e larga valutazione del dissenso nato con l'Italia. Da quel giorno le trattative italo-serbo-russe per l'Adriatico hanno fatto molto progresso verso la felice conclusione che ho ragione di credere non molto lontana. Anzi ho ragione di credere che essa nella sua struttura essenziale ha già trovato l'assentimento del Governo italiano e di quello serbo, ed ora si tratta soltanto di risolvere parecchie questioni secondarie che restano solo per la fermezza, che è parsa a taluni eccessiva e persino un po' pedante, dell'on. Sonnino nel voler precisare fin nei minimi dettagli gli accordi che saranno presto oggetto di una stipulazione tra la Francia, l'Inghilterra e l'Italia.

L'accordo può considerarsi raggiunto e ratificato, se non formalmente stipulato e firmato, fin dal pomeriggio di ieri, dall'ora nella quale cioè il senatore Tittoni ha consegnato all'on. Sonnino la bozza della convenzione fra le grandi Potenze mediterranee.

Questa bozza era stata inviata a Parigi dal Ministero degli Esteri da un corriere di gabinetto fin da giovedì passato con talune osservazioni che l'on. Sonnino aveva formulato e che furono accettate.

Il Re a Quarto

Da Genova ci informano:

E' confermato che il Re assisterà alle feste commemorative di Quarto, e all'inaugurazione del monumento ricordante l'impresa dei Mille.

Il Re giungerà per mare, accompagnato da alcuni Ministri che però non sono stati finora definitivamente designati.

Il Re a Pavia

PAVIA, 29.

Da informazioni assunte il Re verrà a Pavia il 6 maggio per la posa della prima pietra del Policlinico. Il Re verrà qui da Genova dove, come è noto, si reca il giorno 5.

La Regina Madre

e l'Ospizio dei ciechi

Ieri l'altro in una delle sale del Palazzo Margherita, S. M. la Regina Madre ha riunito i nuovi azionisti dell'Ospizio per i ciechi, che si intitola dall'Augusto Suo Nome.

Il duca Torlonia, presidente dell'Ospizio, ha ricordato, che, quaranta anni or sono, S. M. la Regina inaugurava il suo regno di bontà e di misericordia con la fondazione dell'Ospizio, a cui diede il suo nome e che ha sempre onorato del suo alto patrocinio.

Ha riferito, che la M. S. ha voluto ricostituire il ceto degli azionisti, che da qualche anno aveva cessato di esistere e da cui devono essere delegati tre consiglieri per completare il Consiglio direttivo, del quale fanno, pure, parte tre membri nominati dal Consiglio Comunale e tre dal Consiglio Provinciale.

Ha infine comunicato, che S. M. — in aggiunta alle generose altre oblazioni, che fa per l'Ospizio e specialmente per la nuova scuola diretta dal prof. Romagnoli — ha voluto sottoscriversi come azionista per una quota annua di 500 lire.

L'adunanza ha preso atto con la più viva compiacenza di queste comunicazioni, plaudendo alla costante opera di interessamento e di protezione della M. S. per il filantropico istituto.

Si è, quindi, proceduto alla nomina dei tre azionisti che entreranno a far parte del Consiglio direttivo dell'Ospizio.

E sono riusciti eletti: Torlonia, Tenerani, Besso.

Quindi S. M. la Regina, squisitamente cortese verso tutti gli intervenuti all'adunanza, ha tenuto circolo, intrattenendosi affabilmente con essi.

I colloqui alla Consulta

Nel pomeriggio, alle ore 15, si è recato alla Consulta l'ambasciatore di Russia sig. Krupensky, che è stato subito ricevuto dall'on. Sonnino. Il colloquio è durato una mezz'ora. Dopo la quale, anche l'on. Sonnino è uscito dalla Consulta.

Un ministro ungherese

ricevuto dalla Regina Madre

Il signor Edmondo de Miklòs de Miklòsoàr, Segretario di Stato ungherese e membro della Camera dei Magnati, è stato ricevuto ieri in udienza particolare da S. M. la Regina Madre.

Pel monumento a Vittorio Emanuele II

Come dicemmo nella nostra quarta edizione, ieri si riunì, sotto la presidenza del sen. Monteverde, la Commissione pel monumento a Vittorio Emanuele.

La Commissione esaminò i nuovi cartoni presentati dai pittori Bargellini e Rizzi per la decorazione a musaico delle lunette sotto le testate e quelli del pittore Alessandro Morani per la decorazione, pure a musaico, della parete di fondo del portico. Dopo ampia discussione, in base a relazioni di Aristide Sartorio, li dichiarò meritevoli di approvazione, incaricando la sottocommissione di assumere l'opera di vigilanza e direzione per il successivo sviluppo dei lavori.

Le condizioni della Cirenaica

BENGASI, 25 aprile.

Gli insegnamenti del passato non possono certo farci sperare che l'attuale situazione in cui ci troviamo in Cirenaica sia definitiva e stabile, ma intanto è confortante il poter considerare come la calma più perfetta regni ormai da qualche tempo in tutte le zone in cui è stato esteso il nostro dominio.

Permane ancora qualche atto di violenza sugli animali appartenenti alle allet sottomesse, ma questi atti isolati di rapina che mai forse riusciremo ad impedire perchè insiti alla natura violenta e rapace degli indigeni, specie dello interno, non possono e non devono costituire alcuna prova di speciale attività bellica da parte dei nostri irreducibili sudditi.

Anzi, le circostanze in cui tali rapine si verificano, stanno a provare che esse, più che azioni di corpi regolari e disciplinati ad uno scopo, siano opera di piccoli gruppi di ladroni che approfittano dello stato guerresco per provvedere al loro sostentamento col comodo mezzo dei furti.

Varie ragioni lo dimostrano; anzitutto si tratta di atti assolutamente isolati ed indipendenti uno dall'altro, verificantisi in località a volte assai distanti una dall'altra e ad opera di pochissimi individui, quasi sempre appiedati, rare volte protetti da qualche cavaliere che, dopo compiuta la rapina rimane sul posto a trattenere il povero pastore e il disgraziato proprietario degli animali rapinati, ovvero forma la retroguardia per potere, in caso di inseguimento da parte delle nostre pattuglie, correre ad avvertire quelli che vanno innanzi con la refurtiva.

Ed è appunto il numero esiguo di questi predoni, che talvolta non raggiunge neppure la diecina, che dà loro il mezzo di sfuggire alla nostra vigilanza: quale sospetto possono destare pochi arabi che camminano a considerevole distanza uno dall'altro, al che sembrano provenire da direzioni opposte, che non portano visibilmente armi, nascoste sotto l'ampio e capace barracano o fra i sacchi d'orzo e gli ammassi di sterpi da bruciare, di cui caricano il mite asinello o il lento cammello che vanno spingendo innanzi a sè?

Eppure questo non è che un mezzo per non sollevar sospetti: al punto stabilito, ove sanno trovarsi qualche gregge, qualche armento, o per dove devono passare carovane di proprietà privata, essi si riuniscono, comparendo all'occhio esterrefatto della vittima come per un incantesimo. Poche minaccie, accompagnate da gesti che non lasciano incertezza alcuna sulle loro intenzioni, in caso di resistenza da parte dei pastori, decide questi a subire senza reazione la violenza: subito i predoni, con grida e con agitare di baraccani o di bastoni, incominciano a sospingere la preda verso i lontani accampamenti, mentre i cavalieri talvolta rimangono di guardia sul luogo della rapina, pronti a raggiungere i compagni, quando una conveniente distanza si sia frapposta tra i fuggitivi ed i possibili inseguitori.

Altra circostanza che caratterizza la vera essenza di queste rapine, è l'abituale mancanza di violenza personale contro i custodi delle cose rapinate.

L'arabo che cade in mano ai ribelli durante un'azione bellica, difficilmente riesce a sottrarsi alle torture ed alle sevizie con le quali vien fatta precedere la sua morte. Ricordo ancora con raccapriccio il cadavere di uno zaptiè indigeno caduto in mano ai ribelli durante la battaglia di Gedabia compiuta dalla colonna del generale Cantore; il suo corpo presentava orribili squarci ed appariva bruciato mentre era ancora vivo. Nelle rapine invece, nessun atto di ferocia, nessuna riprovevole violenza. Certo, se il rapinato tenta di resistere alla spoliazione violenta, pagherà molto facilmente con la vita la sua resistenza, altrimenti nessun male gli verrà fatto ed al massimo verrà costretto a seguire i rapinatori verso l'interno per impedirgli di andare a chiedere dei soccorsi, salvo a rilasciarlo dopo qualche giorno.

Ciò significa che egli non viene considerato come un nemico, che la rapina non è che una violenza privata, estranea allo stato bellico, e non rappresenta che un episodio abituale dell'indole ladresca dei beduini.

Stabilita quindi l'essenza di queste rapine che assai spesso si verificano in tutte le località, comprese quelle non molto distanti da Bengasi, si può con sicurezza affermare che le condizioni attuali della Cirenaica sono soddisfacenti.

Sidi Ahmed El Scerif, il Gran Senusso, il mito della forza e della giustizia, dopo le varie lezioni prese in tante battaglie, se ne sta quieto, cullandosi in quella sua politica di temporeggiamento che non gli fa guastare il sangue e gli procura nello stesso tempo moneta ed aiuti da parte di qualcuno che ha interesse di volerlo ancora in armi contro di noi.

Ma egli mangia a due greppie, ciò che ci fa sperare che questo, che è stato sempre il suo ideale, torni a tutto nostro vantaggio, non sapendo egli decidersi ad abbandonare una delle due fonti di guadagno per mettersi in armi contro di noi e... buscarle come il solito.

Per il decreto sulla macellazione dei vitelli

Gli on. Peano e Facta unitamente agli on. Agnelli e Gasparotto, in rappresentanza questi ultimi degli agricoltori lombardi, sono stati stamane ricevuti dal Ministro di Agricoltura on. Cavasola per discutere le modificazioni da apportarsi al R. Decreto che vieta la macellazione dei vitelli inferiori al peso di 200 chili.

Essi hanno dimostrato, ed in ciò convenne S. E. il Ministro, che tale peso non è raggiungibile per i vitelli di alcune razze specie di montagna o di collina che sono più piccole ed hanno domandato che si tenesse conto di questa circostanza. S. E. ha riconosciuto giusta la osservazione ed ha promesso di provvedere.

Un'interrogazione dell'on. A. Baccelli

L'on. Alfredo Baccelli ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. Ministro dell'Interno e l'on. Ministro dei lavori pubblici circa le ragioni per le quali i danneggiatissimi Comune di S. Gregorio da Sassola e Rignano Flaminio non vennero inclusi negli elenchi, come per giustizia si sarebbe dovuto ».

Per l'Accademia Navale

L'odierna *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale è approvato il nuovo ordinamento della Regia Accademia Navale.

Nozze Pallini-Mattea

AQUILA, 29. — Questa mattina si sono uniti in matrimonio l'egregio direttore del locale Credito Provinciale, avv. Provino Pallini con l'avvenente e distinta signorina Stella Mattea. Testimoni dello sposo, il cav. Felice Cipolloni e l'avv. Antonio Martelli, consigliere provinciale; per la sposa, il dottor Vincenzo Petrocchini e l'avv. Pasquale Lattanzi. Il matrimonio religioso è stato celebrato nella cappella privata di monsignor Vescovo. La cerimonia è riuscita solennissima. Gli sposi sono partiti per Roma. Fra le autorevoli personalità intervenute, eravi l'on. Vincenzo Amici. Molti e ricchissimi i doni.

I fornitori e appaltatori dello Stato

come pure le Ditte che possono fornire materiale e lavoro ai rimasti deliberatari, dovrebbero essere abbonati al *Bollettino delle Aste e forniture* che si pubblica in Roma ogni venerdì — ed è l'unico in Italia specializzato. Il fascicolo uscito oggi contiene notizie preziose.

L'abbonamento annuo costa L. 25 e dà diritto a ricevere gratuitamente *Informazioni generali*. Una sezione speciale della stessa Società Editrice, assume Rappresentanze e facilita le relazioni fra gli Industriali e Appaltatori e le pubbliche Amministrazioni — Sede Sociale, Roma. Via delle Carrozze, 55, Telefono 1106.

Società agricoltori italiani

Il Consiglio di amministrazione della Società Agricoltori Italiani, riunitosi ieri, presieduto dall'on. senatore G. Frascara, vicepresidente della Società, con l'intervento degli on. senatori E. Faina, Cadolini, Cefaly, degli onorevoli deputati Reva, Raineri, Maraini, Maury e dei consiglieri Merolli, Ferrajoli, Sacerdoti, Tobler, Besso, Pasolini, Spalletti, Faina Claudio, Lepri, Vinci e del segretario generale Poggi, dopo aver prese deliberazioni riguardanti l'andamento interno della Società, stabiliva: di tenere il suo Congresso autunnale a Salerno; di riprendere alacremente lo studio degli usi civici mettendosi in diretti rapporti per ciò col Ministero di Agricoltura; di preparare un programma organico per la restituzione dei concorsi agrari regionali; di far pratiche presso il Governo perchè il recente regio decreto per la macellazione dei vitelli venga modificato nel senso di abbassare almeno a 150 Kg. il peso minimo di macellazione.

Un giovane stritolato dal treno fra Roma e Tivoli

TIVOLI, 29.

Oggi alle ore 13.40, fra i caselli 20 e 21, in località presso Bagni, il giovane tiburtino Gervasio Genca è stato stritolato dal treno viaggiatori partente da Roma alle ore 13.

Sembra che si tratti di suicidio, perchè alcuni viaggiatori che erano agli sportelli hanno veduto questo giovane saltare da un muretto vicino alla linea ferroviaria e slanciarsi a capofitto verso la macchina; il giovane è stato diviso nettamente a metà.

Sembra che tutta la mattinata egli sia stato a lavorare in una *asparagina* in località Bagni, di sua proprietà. Si trovava sul treno il dottor Parossali di Tivoli il quale ha fatto subito una sommaria visita del cadavere.

Si è recato sul posto immediatamente il brigadiere dei reali carabinieri di stanza a Bagni, Romeo Campanari, con un milite.

Mentre il carabiniere piantonava il cadavere, il brigadiere ha telefonato subito alla pretura di Tivoli e il pretore insieme con un medico si è recato sul posto per dare l'ordine di rimozione del cadavere.

Ha fatto enorme impressione nella nostra città la morte tragica del giovane che vi era conosciutissimo.

Vita italiana a Valona

VALONA, 27.

Chi, munito di speciale passaporto scendesse oggi a Valona, stenterebbe — e non poco — a ritrovare in essa l'antica città albanese, tanto è andata e va sempre più trasformandosi sotto la brava, intelligente direzione del colonnello Mosca, resosi ormai il vero benemerito della nostra occupazione.

Tutto è tranquillo e tutto va trasformandosi, pianamente ma alacremente.

L'ing. Frigeri sta facendo il piano regolatore della città e dei suoi dintorni, l'artiglieria ha ultimato una bellissima ampia strada che dal konak va al suo accampamento, ove sorgono belle eleganti baracche, fra le quali degna di nota è la *Villa Ida* del Genio.

Per ordine del colonnello Mosca, d'accordo con le autorità albanesi, dinanzi al palazzo del Comando sono stati abbattuti vari casolari e il baracol albanese per formare così una piazza, in mezzo alla quale già sorge un piccolo giardino.

Sono già arrivati il cap. cav. Borgna, il tenente Quacchi e il sottotenente Russo dei carabinieri per l'istituzione della scuola di gendarmeria. La polizia è sempre al comando del tenente cav. uff. Giovanni Gervasuiti che tante prove di senno e di tatto ha già dato acquistando meriti e stima.

Al comando della IX Batteria someggiata è stato qui mandato il cap. Gigli, reduce dalla Tripolitania e dall'Eritrea.

ULTIME DELLA GUERRA

I Tedeschi ancora padroni

di Hartmannsweilerkopf

BERLINO, 29.

Una nota del Grande Quartier Generale dice:

Il comunicato francese delle ore 15 del 27 corrente contiene la seguente frase «Hartmannsweilerkopf, preso ieri mattina è stato da noi ripreso durante la serata ed abbiamo fatto prigionieri ».

Il comunicato delle 23 dello stesso giorno dice: «All'Hartmannsweilerkopf siamo passati all'offensiva. Occupata la sommità, abbiamo progredito di duecento metri sul pendio orientale ».

In realtà l'Hartmannsweilerkopf fu da noi preso la sera del 25 aprile e da allora lo abbiamo sempre mantenuto. Gli attacchi dei francesi la sera del 26 aprile sono stati nettamente respinti e nessuno di essi è arrivato neppure parzialmente fino alle nostre posizioni. Per conseguenza non era affatto possibile ai francesi di far prigionieri. Il 27 aprile i francesi non attaccarono affatto.

Il comunicato francese delle ore 15 del 27 contiene pure la frase: « Niente da aggiungere al comunicato di ieri, eccetto il rafforzamento e la continuazione dei nostri progressi a nord di Ypres e sugli Hauts de Meuse ». Lo stesso giorno il comunicato francese delle 23 aggiunge: « A nord di Ypres i nostri progressi continuano, e così pure quelli dell'esercito inglese. Abbiamo fatto molti prigionieri, abbiamo catturato materiale da guerra, lancia-bombe e mitragliatrici ».

Ora, nel comunicato tedesco del 27 aprile, la linea occupata e fortificata da noi è chiaramente e precisamente designata e dinanzi a tale linea tutti i contrattacchi francesi ed inglesi fallirono. Per qual motivo i comunicati dei nostri nemici non indicarono l'estensione dei loro progressi? Eccetto l'abbandono delle case distrutte a Lizerne, nessun soldato tedesco ha indietreggiato di un sol passo. E' ben possibile che durante questo sgombro spontaneo alcune mitragliatrici crivellate da proiettili ed alcuni feriti, che si trovavano in condizioni da non poter essere trasportati, siano caduti nelle mani dei nemici; ma nessun lancia-bombe fu perduto.

I rapporti francesi circa i pretesi successi sugli Hauts de Meuse parlano di una trincea di Calonne.

Ora la strada chiamata « la grande trincea di Calonne » è una lunga via forestale, che taglia perpendicolarmente la linea delle trincee tedesche e francesi. Tutte le trincee consecutive della posizione francese per una profondità di 250 metri, comprese le posizioni delle batterie stabilite in questo raggio, sono state da noi prese e mantenute, malgrado tutti i contrattacchi.

Una grande dimostrazione a Napoli

a un illustre tedesco amico dell'Italia

NAPOLI, 29.

Stamane al Policlinico ha pronunziato la sua prolusione al corso di clinica delle malattie tropicali, testè istituito, il prof. Aldo Castellani. Alla conferenza, importantissima per l'alto e noto valore scientifico del Castellani, sono intervenuti, oltre un numero straordinario di medici e studenti, quasi tutti i professori dell'Università, i rappresentanti degli ospedali cittadini e quelli della Direzione di Sanità di marina e dell'esercito. Il Castellani, che è vissuto per lunghissimi anni fuori e per quindici anni a Ceylan, alla direzione di un grande istituto inglese, è una gloria della scienza italiana. Nella sua conferenza, dopo aver tessuto la storia della medicina in rapporto alle malattie dei climi tropicali, ha riassunto in rapida sintesi tutto il progresso raggiunto testè da questa importante branca medica e ha chiuso il suo dire con delle parole patriottiche, che hanno destato entusiasmo.

Prima che l'insigne professore salisse alla cattedra, è avvenuto un incidente commoventissimo. A mano a mano che i professori, massimo i vecchi, entravano, i giovani li salutavano applaudendo. Entrò il prof. Schron, decano della Facoltà, uno dei più illustri anatomo-patologi di Europa, il quale, tedesco di nascita, vive da oltre quarant'anni a Napoli, e ha rifiutato le più importanti cattedre della Germania, offertegli persino dall'imperatore Guglielmo, appunto perchè innamorato dell'Italia, e di Napoli in modo speciale. I giovani alla vista del venerando professore, applaudiscono. Egli sale in cattedra e dice: « Non me, dovete applaudire; ma questa vostra grande e bella Italia! »

Le poche parole, dette con voce quasi tremante e con occhi luccicanti di lagrime, hanno destato un vero delirio di entusiasmo. Gli applausi si sono centuplicati e tutti i professori della Facoltà medica, a cominciare dal senatore Senise, hanno voluto abbracciare l'illustre e venerando professore.

La catastrofe aviatoria di Venezia

I funerali delle vittime

VENEZIA, 29.

Ieri hanno avuto luogo i funerali delle vittime della sciagura aviatoria di Pellestrina. La cerimonia è riuscita veramente imponente per concorso di popolo e di autorità. Hanno parlato davanti alle due bare trasportate da parecchi sottufficiali, il sindaco di Pellestrina, il tenente Miraglia, comandante della squadra di aviazione, il rappresentante dell'Associazione marittima veneta ed il pubblicista Giovanni Scarpa per i repubblicani di Venezia ha recato un commosso saluto al Perrini che in vita ha militato fra i repubblicani; dissero quindi elevate parole il generale Rocchi, comandante la brigata di artiglieria e l'ammiraglio Caselli.

Il corteo poi si ricompose dirigendosi al cimitero. La salma del fuochista Perini partirà per Ancona fra qualche giorno, quella del maresciallo Valenti è già partita ieri sera alla volta di Borgo San Donnino.

Movimento nella navigazione

Ecco il movimento mensile della navigazione nei principali porti italiani durante il mese di febbraio 1915, confrontato col movimento avvenuto nel corrispondente mese dell'anno 1914. I porti a cui si riferiscono tali notizie sono quelli di Ancona, Brindisi, Cagliari, Catania, Civitavecchia, Genova, Livorno, Messina, Napoli, Palermo, Porto Empedocle, Savona, Spezia, Torre Annunziata, Trapani e Venezia.

Febbraio 1915: stazze dei bastimenti: arrivate tonnellate 2106; partite tonnellate 2128. — Merci: sbarcate tonnellate 1135; imbarcate tonnellate 256, in migliaia di tonnellate.

Febbraio 1914: stazze dei bastimenti: arrivate tonnellate 3222; partite tonnellate 3136. — Merci: sbarcate tonnellate 1421; imbarcate tonnellate 336, in migliaia di tonnellate.

Per l'inaugurazione del monumento dei Mille a Quarto

BIGLIETTI GRATUITI ai superstiti dei Mille pel viaggio di andata e ritorno a Genova e a Quarto.

In occasione della inaugurazione del Monumento dei Mille a Quarto, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato rilascierà ai Superstiti dei Mille che intenderanno recarsi alla cerimonia, biglietti gratuiti per il viaggio di andata e ritorno a Genova ed a Quarto, verso esibizione alla stazione di partenza, da parte del viaggiatore, del libretto di pensione, o di qualsiasi altro documento di identità personale, od anche della medaglia commemorativa della spedizione in Sicilia.

I biglietti saranno rilasciati dalle stazioni della rete di Stato dal 1.o e fino a tutto il 5 maggio p. v. per la classe che verrà richiesta, con validità di 10 giorni, daranno diritto a due fermate intermedie, tanto nell'andata che nel ritorno, e saranno utilizzabili con tutti i treni ordinari compresi i direttissimi.

Bollettino meteorologico

del 29 aprile 1915, ore 16

In Europa, la pressione massima è di 767 in Baviera e Boemia, minima di 762 nell'Adriatico inferiore e Grecia.

Probabilità: nelle Regioni settentrionali, venti deboli intorno Greco, cielo vario, la temperatura stazionaria.

Nelle Regioni Appenniniche venti moderati nel primo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, temporalesche nelle località meridionali, la temperatura è stazionaria.

Nel versante Adriatico venti deboli nel primo quadrante al Nord, del secondo pel resto, cielo vario, la temperatura è aumentata, mare mosso.

Nel versante tirrenico venti deboli nel quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle temporalesche al Centro e al Sud, la temperatura è stazionaria, mare mosso.

Nel versante Ionico venti moderati intorno maestrale, cielo nuvoloso, pioggerelle, la temperatura è diminuita, mare mosso.

Nelle coste libiche venti moderati nel terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle in Cirenaica, la temperatura è mite, mare mosso.

ROMA. — Barometro: a mezzodì 763.4 — Termometro centigrado: massima 2.6; minima 14.2 — Umidità: relativa 62; assoluta 9.20 — Vento: a mezzodì S-W — Stato del cielo temporalesco.

Venerdì 30 aprile. — S. Caterina da Siena. Levata del sole ore 5.11 — Tramonta ore 19.4. Nasce la luna ore 20.56 — Tramonta ore 5.6. Il 6 maggio U. Q. Ave Maria, ore 19.40.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Direzione e Amministrazione: via Milano, 37

GLI SPORTS

TIRO

Le grandi manifestazioni di Tiro a Segno

Domenica 16 maggio p. v. avrà luogo l'annuale campionato degli studenti al Poligono della Farnesina. La premiazione della gara di molto arricchita ed il patriottismo che anima la classe studiosa dànno affidamento sicuro dell'ottima riuscita della gara di quest'anno.

Nei giorni 15, 16 e 17 maggio poi si svolgerà la grande gara straordinaria popolare libera a tutti soci e non soci, e per questa gara speciale la presidenza della Società di Roma conta di ottenere il massimo numero di partecipanti.

Da parte nostra ci auguriamo che la patriottica iniziativa venga assecondata con slancio da tutti i cittadini che dovranno dare con la loro partecipazione a questa pacifica festa delle armi, quella impronte di grande manifestazione di forza virile che è vanto dei popoli forti.

PODISMO

La riunione podistica nazionale della Società Ginnastica Roma

La riunione podistica nazionale primaverile indetta e organizzata dalla *Società Ginnastica Roma* avrà il suo svolgimento domenica prossima 2 maggio nella pista del campo Flaminio al Lungotevere omonimo, 600 metri dopo il ponte Risorgimento nella località dei Polverini.

Saranno disputate le corse di m. 100, 400, 1000 e 5000 con ricchi premi in medaglie d'oro e d'argento e concorreranno oltre a tutti i migliori campioni romani come Paglioni, Carpi, Candelori, Biasi, Zappalà, De Bernardinis, Cesaroni, Felici, Giuli, Monachesi, Bonzanigo, Mati, Piatea, ecc., anche qualcuno degli ottimi podisti settentrionali come Filippo Baldwin, Ercole Salvi, Luigi Allievi, Giuseppe Cuen, Guido Calvi, ecc.

Le gare avranno inizio alle ore 15.30, le iscrizioni si ricevono nella segreteria della S. *G. Roma* in via dei Lucchesi 29 dalle ore 20 alle 23 fino a sabato prossimo.

Marcia Nazionale Roma-Cerveteri

Un apposito Comitato, a cui fa capo il sindaco di Cerveteri, sig. Piergentili, ha indetto per domenica 2 maggio una interessante marcia nazionale sul percorso: Roma, Maccarese, Palidoro, Palo, Cerveteri (km. 60). Alla manifestazione dotata di ricchi premi, che riuscirà certamente bene, hanno già promesso la loro partecipazione il campione mondiale Giovanni Colella e il campione italiano Silla del Sole a cui si sono aggiunti Fornari, Civitaveresi, Terricola, ecc.

La partenza avverrà da porta Cavalleggeri alle 9. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni dalle 12 alle 13 presso Silla del Sole in via della Vite 116, e al Bar dello Statuto dalle 16 alle 17.

ESCURSIONISMO

Gita plenilunare a Monte Circeo

La Società Escursionisti «Roma» per gite turistiche settimanali libere a tutti, indice per sabato e domenica 1-2 maggio una gita al Monte Circeo (m. 541). Partenza dalla stazione di Termini sabato ore 12,15; ritorno domenica ore 20,45. Prezzo del biglietto (andata-ritorno) L. 10,25, percorso a piedi circa 12 ore di marcia.

Ogni gitante provvede personalmente all'acquisto del biglietto ferroviario. Portare la colazione. Chi desidera visitare *Terracina* può partire alle 6,30 ed attendere l'arrivo dei gitanti alla stazione.

Domenica 9: Acque Albule, Sorgenti, Voragine Colle Cesi, S. Angelo Romano, Mentana, Monterotondo.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio di Roma comunica:

ITALIA — *Esportazione*:

E' permessa l'esportazione, senza preventiva domanda, delle carni salate ed insaccate, compresi i prosciutti, per i paesi d'oltre mare non belligeranti.

Per esportare detti prodotti in altri paesi occorre presentare domanda entro il 25 di ciascun mese, per ottenere l'esportazione entro il mese successivo. Le quantità da esportarsi verranno fissate in base alla media delle stesse quantità esportate durante il corrispondente mese dell'anno precedente.

Le domande presentate finora saranno tenute presenti per il quantitativo da esportarsi nel mese di maggio p. v., ed eccezionalmente verranno accettate fino al 30 corrente le domande per esportazione in maggio.

Vien fatta riserva di apporre eventualmente la condizione del cambio con altre merci da esportare.

E' stata dichiarata libera la esportazione delle candele verso i paesi d'oltre mare non belligeranti.

TURCHIA

Allo scopo di preparare il lavoro di penetrazione commerciale sul mercato ottomano, è bene che gli industriali o commercianti italiani s'indirizzino all'Addetto Commerciale Italiano presso la R. Ambasciata a Costantinopoli inviando cataloghi, informandolo se hanno già avviata la esportazione dei loro prodotti verso quel mercato, si hanno rappresentanti sul posto e fornendo tutte le notizie atte al più sollecito raggiungimento del fine.

Richiesta di stoffe miste in Grecia

In Grecia sono molto richieste le stoffe miste di cotone e di lana, per abiti da uomo da donna, a colori uniti o fantasia, di altezza preferibilmente di m. 1,40 per quelle per abiti da uomo. Basterebbe che di lana contenessero solo il 20 per cento, e forse anche soltanto il 10 per cento, che sarebbe il limite massimo del contenuto di lana, ora ammesso per la libera esportazione delle dette stoffe dall'Italia.

Ai fini del dazio d'entrata in Grecia, sarà bene ricordare che le dette stoffe miste non devono contenere più del 50 per cento di lana, se la lana e il cotone vi sono mescolate insieme, oppure, se sono separati, che sia interamente di cotone o tutta la trama o tutta la catena. In altri termini, è il cotone che deve predominare. Solo in tal caso si può usufruire del dazio di 1 dracma l'oka, dazio inferiore a quello dei tessuti di solo cotone, e che appunto per la sua relativa modicità ha contribuito in questi ultimi anni alla diffusione in Grecia delle stoffe in parola.

Movimento di navi

COCONADA, 27. — Proveniente da Calcutta e diretto a Venezia è arrivato il piroscafo *Caboto*, della «Società Veneziana di Navigazione a Vapore».

PORTO SAID, 27. — Il piroscafo *Alberto Treves*, della «Società Veneziana di Navigazione a Vapore» è partito per Marsiglia.

GIBILTERRA, 27. — Il celerissimo postale *Tommaso di Savoia* del «Lloyd Sabaudo» proveniente da Genova e Barcellona è passato in questo porto diretto a Santos e Buenos Aires.

NAPOLI, 27. — Il celere postale *Re d'Italia*, del «Lloyd Sabaudo» qui giunto ieri da New York è partito per Genova.

BUENOS AIRES, 27. — Il piroscafo *Principe Umberto* della «Navigazione Generale Italiana» proveniente da Genova e Barcellona, Dakar Rio e Santos è qui arrivato.

BARADOS, 28. — Il celere postale *Siena* della «Veloce» ha proseguito ieri per Trinidad e restanti scali del centro America.

Provincia Romana

Viterbo

LA PUBBLICA ASSISTENZA «CHARITAS»

La filantropica Compagnia di pubblica assistenza «Charitas» ha reso pubblico il rendiconto finanziario dell'anno 1914 dal quale risulta una entrata ordinaria di L. 4040,80 alla quale hanno contribuito gli stessi soci, il Municipio, la Cassa di Risparmio, la Banca d'Italia, la Banca Cooperativa, l'arciconfraternita di S. Giovanni Decollato e quella dei Sacchi, istitutrice della compagnia Charitas, l'ospedale degli Infermi e la Società Unione Gioventù Operaia. L'uscita è stata di L. 39,20.79; il bilancio si è chiuso con un sopravanzo di lire 126,01 e con un fondo di riserva di L. 2500.

E' a tutti nota l'utilità di questa filantropica istituzione. A lode dell'ufficiale comandante dott. Celasanti, degli ufficiali e militi tutti da lui diretti, dobbiamo dire che questa nobile Compagnia di carità adempie i suoi servizi scrupolosamente e dà sempre nuove prove di attività, correttezza e sollecitudine nelle opere sue.

PRO DANNEGGIATI DAL TERREMOTO DELLA MARSICA

La Sezione in Viterbo del Comitato Nazionale della Gioventù Cattolica Italiana pro-danneggiati dal terremoto della Marsica ha reso di pubblica ragione il seguente rendiconto generale.

Entrata: Proventi sottoscrizioni, L. 4468,49 — Incassi della lotteria, 1304,40 — Incassi conferenza P. Alfani, L. 1570.65 — Totale L. 6653,54.

Uscita: Spese inerenti alla sottoscrizione, L. 26,20 — Spese lotteria, L. [illegible].35 — Spese conferenza P. Alfani, 343, 37 — Versamento al Comitato Centrale, L. 5916,77 — Soccorsi vari in indumenti ai profughi, L. 13,60 — Spese stampa e affissioni del rendiconto generale, L. 11.65 — A pareggio L. 66653,54.

E' con vera soddisfazione che plaudiamo i componenti il Comitato per l'opera filantropica da essi compiuta e della buona riuscita di essa.

ALLA BANCA COOPERATIVA

Il Consiglio di amministrazione di questa Banca Cooperativa ha nominato suo presidente il notaro dott. Filippo Cassani, il quale possiede tutte le qualità necessarie per presiedere lo importante Istituto di credito.

La sua nomina è stata accolta con entusiasmo da tutti quelli che hanno la fortuna di conoscere le doti che distinguono il dott. Cassani. Rallegramenti.

Monte S. Giovanni Campano

LE VICENDE DI UN MONUMENTO

Il medioevale castello dei conti De Aquino, la cui costruzione viene attribuita al Barbarossa, risultava, in origine, di cinque piani, uno dei quali fu demolito nel 1708, per le gravi lesioni subite dal terremoto di quell'anno.

In seguito alla violenza tellurica del 13 gennaio u. s. parve ad alcuni di riscontrare nello storico palazzo fenditure di tanto rilievo, da costituire un pericolo imminente per la pubblica incolumità. Con quella riflessione che appena si userebbe nell'ordinare l'abbattimento di un ingombrante pagliaio si deliberò di demolire gli ultimi due piani del gigantesco castello appartenente ora all'eccellentissima casa dei conti Lucernari.

La notizia produsse penosa impressione nella cittadinanza e specie in coloro che sono all'altezza di valutare il pregio delle opere insigni, e nulla omisero per presentare sollecita premura all'autorità comunale, affinchè pur convenendo nella demolizione dell'ultimo piano che pareva poter destare qualche lieve apprensione — si risparmiasse quello sottostante. — Ma il verbo autoritario di alcuni sapienti era stato pronunciato, eppperciò a nulla valsero le raccomandazioni e le proteste.

Si usarono tutte le arti, tutti i mezzi, si fecero mille pressioni all'autorità tutoria, per raggiungere il conseguimento della vandalica demolizione di due piani di un palazzo monumentale! E, dopo tanto scempio, il disgraziato castello è stato ora lasciato in completo abbandono, senza che nessuno si prenda cura di farlo ricoprire, affine di prevenire ulteriori danni e per evitare che presto venga a scomparire la camera che un giorno abitò quella sublime intelligenza che fu S. Tommaso De Aquino.

Che ne pensa la superiore autorità?

Si attende forse che venga completamente consumata la sottrazione del necessario materiale ivi rimasto incustodito?

Tivoli

PATRONATO SCOLASTICO

Le seguenti signore hanno aderito, come socie, al Patronato scolastico: Maria Arnaldi, Virginia Bonatti, Emma De Angelis, Maria Frittelli, Giacinta Genga, Emma Marconi, Giulia Mastrangeli, Maria Maviglia, Amina Conversi, Margherita Rosa, Virginia Santini, Eufrasia Tavani, Amelia Angeletta, Giovanna Agostini, sorelle Buttaroni, Giuseppina Conversi, Maddalena Cerri, Ida Cresceuzi, Adele Cara, Francesca Coccanari, Vincenza Cipriani, Giuditta De Rossi, Emilia De Angelis, Giulia De Lellis, Santina De Lellis, Vincenza Dini, Adele Fabri, Virginia Fabri, Edvige Ginotti, Agnese Grimani, Anna Giansanti, Zenaide Guiducci, Agnese Magini, Francesca Moronelli, Filomena Petrucci, Chiara Pacifici, Luigia Pacifici, Giuseppina Pacifici, Elisabetta Petrucci, Palmira Proli, Bruna Pasquali e Anna Tani.

SOCIETA' FILARMONICA

La società filarmonica tiburtina darà questa sera alle 20, al teatro «Giuseppetti», il primo trattenimento musicale con il gentile concorso dell'arpista signorina Gina Bonfigli di Roma.

Ecco il programma:

Parte Prima. — . Schubert: «Marcia», Orchestra.

2. Verdi: «Solo» del violino nei «Lombardi», con accompagnamento d'orchestra, prof. Alceo Rosini.
3. Gounod: «Marcia solenne» per arpa e pianoforte, sig.na Gina Bonfigli e A. Rosini.
4. Sarasate: «Zingaresca» per violino e pianoforte, sig.ra S. Giancola e A. Rosini.
5. Alph-Asselmans: «Capriccio» per arpa, sig.na G. Bonfigli.
6. Radiciotti: «Canto di primavera», Coro a due voci con accompagnamento d'orchestra, cantato da 30 signorine appartenenti alla Filarmonica.

Parte seconda. — 1. Bizet: «Intermezzo» della «Carmen», orchestra.

2. Schubert: «Momento musicale», orchestra.
3. Schuman: «I Granatieri» Aria per contralto, sig.na Erminia Mancini.
4. Hauser: «Rapsodia» per arpa e violino, sig.na G. Bonfigli e A. Rosini.
5. Verdi: Preludio del 1.o atto della «Traviata», orchestra.
6. Verdi: Coro di donne nel 2.o atto dell'«Aida» con accompagnamento di arpa e pianoforte. Maestro direttore, Alceo Rosini.

Ferentino

PER UNA GIUSTA RIPARAZIONE

Ferentino, come accennammo in una precedente corrispondenza, fu uno dei paesi della Ciociaria maggiormente colpiti dal terremoto. Se non si ebbero a lamentare delle vittime si constatò purtroppo che i danni prodottisi furono enormi. Il decreto ministeriale ultimo, che include la nostra città nel primo elenco dei paesi danneggiati dal terremoto, è un atto di doverosa giustizia reso a questa buona popolazione, dal Governo mercè l'interessamento solerte, concorde del nostro deputato on. Vincenzo Carboni e dell'Amministrazione comunale che, in quell'ora tragica, smentendo la pece di partigianeria, e le lotte campanilistiche, cooperò all'unisono col proprio deputato che trovò pronto al riconoscimento legittimo degli interessi ferentinesi.

Noi ci auguriamo che questa concordia, questa unione delle maggiori forze — che tanti benefici frutti può portare — perduri, poichè, per risolvere gli ardui problemi amministrativi, una tale unione è indispensabile.

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMPRANSI patto riscatto mobilio automobili, motocicli, biciclette macchinarie genere. Quattro Cantoni 41. Angelo Giovanni Lanza. R-15-52208

L'ARTE di vincere, di dominare, L. 3.50 franco, vaglia all'Istituto Scientifico Italiano Firenze, Gioberti 109. 17-1455

Annunzi varii

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI persona surrogare richiamato compartecipante Floridissima azienda dispongo 4/5000 discreta coltura. Stipendio 180 oltre compartecitpazione utili. Scrivere, indicando indirizzo ricevuta inserzione 52217. R-23-52217

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CARROZZE, Carrozzini, finimenti usati cavallino distinto, vendesi occasione. Via Colosseo 20. R-11-21807-R

CERCASI urgentemente motore monofase sette cavalli; telefonare subito 714. R-10-21934

MANCATO riscatto vendonsi macchina stirogas, macchina fotografica, scrivere, cucire, altro. Quattro Cantoni 41, angolo Giovanni Lanza. R-17-52209

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTO pagando bene Gioie, Brillanti, Perle. Mesini, via Cartari 2. R-10-52236

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

RAPPRESENTANTE, Già introdotto rame macchinario motori cercasi per Lazio. Scrivere Casella postale 208 Firenze. 14-1444

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. A. Appartamenti fittansi quartiere Esquilino, via Leonardo da Vinci 68, 73 via Mecenate (angolo prosecuzione via Milano) composti di tre, quattro, cinque, sei, sette camere, ingresso, cucina gas, dispensa, luce elettrica, bagno completo comfort, volendo cantine, piccolo giardino, ottima posizione. Grandi vasche, terrazze sciorinare. Trattative Carcani, Ufficio affitti cessioni, via Giusti, 22. R-54-52118

AFFITTASI Vicolo Parioli 2 camere cucina 45 una camera cucina 30. R-12-52211

AFFITTASI subito appartamento signorile terzo piano Via Sallustiana 15 composto di 10 camere, due cessi, bagno, termosifone, gas elettricità. Ingresso carrozzabile, ascensore, due scale. Volendo cedesi pure tutto mobilio condizioni vantaggiosissime. Visibili dalle 15 alle 17. 36-21853-R

AFFITTASI appartamento villino, ogni comodità 55 mensili. Sutera Banca Commerciale. R-10-21935

APPARTAMENTO otto camere, altre cinque bagno elettricità Gas. Collina 36. Quartiere Sallustio. R-10-21606-R

CERCANSI due camere cucina bella posizione ambiente signorile quartieri alti. Prati. Scrivere: offerte dettagliate. Presso A. 131, Haasenstein e Vogler. R-13-21875

CRESCENZIO 63 bellissimo appartamento quattro vani cucina camerino bagno ascensore termosifone. 10-21855-R

GRANDE appartamento Alessandro Torlonia 10. Ottima esposizione, giardino, termosifone, parqueta. 10-172

GRANDE appartamento via Vittoria Colonna 32, ascensore, termosifone, pavimenti parqueta. 10-1468-R

TRE STANZE ingresso cucina primo piano esposizione mezzogiorno Calabria 17. R-10-52205

VERA occasione adiacenze piazza Cavour appartamento bene mobiliato bagno ascensore affittasi maggio. Casella 320. R-14-21931

VILLINO comfort moderno scuderia garage giardino affittasi subito, Nomentana 301. R-10-52237

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERA matrimoniale soleggiata elettricità presso distintissimi coniugi non affittacamere, Conte Verde 31 interno 9 (scala sinistra). R-10-21879

DISTINTI coniugi cercano centro camera vuota, grande, uso cucina, presso non affittacamere preferiscesi vicinanze Chiesa Nuova. Porto armi 2581, posta. R-[illegible]-52213

PICCOLA camera poco presso ingresso libero. Condotti 23 p. p. R-10-52242

SPLENDIDA posizione camera mobiliata, o vuota. Monte Brianzo 72, secondo. R-10-52207

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CORSO completo garantito lingua inglese 3 mesi da professore specialista, 100 anticipate. Margutta 7, 1.o p., scala sinistra. R-17-21890

PROFESSORE laureato prepara esami tecniche, ginnasio, liceo. E, 5 Cola Rienzo 211. R-19-21948-R

Domande d'impiego

6 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AGRICOLTORE trentenne praticissimo agricoltura moderna, allevamento bestiame contabilità. Cerca posto come amministratore di azienda agricola. Oltre ottime referenze dispone anche importante cauzione. Scrivere A. G. Fermo Posta Perugia. 30-6743

CHAUFFEUR patentato, disposto recarsi ovunque, disponibile subito, ottime referenze. Per trattative scrivere. Amedeo Falasca. Schiavi d'Abruzzo. 20-6738

CORRISPONDENTE Inglese, Tedesco, Francese, Spagnuolo, Italiano abile ragioniere, ottimo viaggiatore, miti pretese, offresi. Offerte B. 4, Haasenstein e Vogler, Roma. 20-52043-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

COLLANAMBRA qualora libera condividesse simpatia ispirata pregata; scusando mezzo (unico disponibile) rispondere se accetterebbe corrispondere epistolarmente. Tesserabbonamento N. 05424. 17-67555

CRISANTEMO. Pensoti intensissimamente mie peregrinazioni. Arrivandovi presto, scrivimi Roma. Eternamente. 10-6759

FIAMMA. Finalmente! Ritenevoti malato. Rimpiango premura, affettuosa comunione animo, tenerezza antica. Ingannerommi... sarà malattia... mutato...! Maggio, ottobre... eternità..! Consentirestilo? Impossibile... impazzireine! Veneziano benissimo! Sabato, Sognandoti... 25-6702

FRENSIA. Ricevi lettera; grazie infinite, risponderò; non avere pregiudizi mi raccomando. Ricevi sentitissimi auguri pel tuo compleanno. Ricordami quanto t'amo. b... addio. 22-6766

G. CASTELLO. Ho saputo da chi può aver informazioni esatte che a giorni sarò richiamato e destinato chi sa dove, quindi se non vedrai più le mie parole non pensar male di me. Farò sempre il possibile anche da un'altra città perchè leggendo il giornale tu vi possa veder scritto ogni giorno il mio pensiero, ma se non mi sarà possibile scrivertelo tu sai che sei la regina del mio cuore, l'unico scopo della mia vita. Ti amo e ti b...i come il mio amore mi insegna. Pupo.

GATTINO NERO. Privo notizie. Vorrei sabato piazza attendendoti ora, piazza solita. Telegrafami Roma fermo posta. 14-6753

LIETTA rimango Milano scrivi fermo posta sarò Roma sabato Infiniti tenerissimi. 11-1451

SILENZIO?!... No! Corrispondenza ventisette ancora non pubblicata. Addoloratissima!!! Leggo, sempre, grazie! Impossibile indicarle qui modo scrivermi. Dica lei. Risponderò posta. Teneramente, sempre! Sia calma. 24-6754

SOSPIRO. Fui dieci volte posta inutilmente. Ciò spiega il mio contegno. Soffrii moltissimo; tue parole care ridonanmi vita. Tue lettere smarrironsi o sbagliasti indirizzo? Vediamoci lunedì solita chiesa per scambiarci biglietto. Sempre. 30-6707

VERDE. Pregoti scusarmi, darmi appuntamento due giorni preavviso, essendo occupatissimo. 10-52251

40. Domani passerò ore dodici, desidero vederti, sento di essere sempre più tuo, amore che mi lega te, è infinito. 20-6756

36 Z 30, Va bene. Grazie infinite. Stamani ho atteso invano, pazienza! Dopo ultimo colloquio sono più tranquillo ma non perfettamente. Sempre e sempre. 29-21946

12345. Zelo ha messo per farmi persuaso, ora non so se avrò coraggio di avvicinarlo. 15-6768

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

30 Aprile — Appendice de LA TRIBUNA — N. 3

Il segreto di Valentina

Grande romanzo parigino di PAUL DE GARROS

Il signor Louvel, disgustato da quella domanda, che gli sembrava così precipitosa e prematura, chiese due giorni di tempo per riflettere — per pura forma, s'intende, perchè la sua decisione era già presa irrevocabilmente. Infatti, trascorsi i due giorni, dichiarò senza ambagi che rifiutava.

Il padre Talmont si sentì molto offeso, Ruggero giurò di vendicarsi e Valentina finse di non saper nulla di nulla.

Intanto il signor Louvel, ostinandosi sempre più nella sua idea, cercò immediatamente di far dimenticare a sua figlia quella piccola contrarietà procurandole delle distrazioni, e dandole in ispecie l'occasione di ricevere gli omaggi di altri adoratori, fra i quali riteneva di poter fare in seguito una scelta vantaggiosa per i suoi fini.

La festa data in onore dei venti anni compiuti da Valentina, fu la prima manifestazione del piano adottato dall'industriale.

Ma tutto ciò non doveva portare nessun cambiamento nelle disposizioni prese da Valentina o, per dire meglio, da Ruggero, nella speranza di forzare la mano a quel padre inflessibile.

* * *

Allorchè il signor Louvel, rincasando da Melun alle sette di sera, apprese che sua figlia era uscita alle dieci del mattino e non era ancora ritornata, ebbe subito una vaga intuizione di ciò che era accaduto.

Nondimeno, a questa prima impressione, succedette in cuor suo un sentimento d'inquietudine. Valentina poteva pure essere rimasta vittima di qualche disgrazia.

— La signorina disse, questa mane, che andava a fare colazione dalla signora Halèzieux — osservò la cameriera. — Il signor padrone potrebbe andare ad informarsi da sua cugina.

Louvel andò immediatamente, ma apprese che la signora Halèzieux non avea veduto la fanciulla in tutto il giorno. Allora, la sua inquietudine si dileguò, e cedette il posto alla prima impressione. Ora il dubbio non era più possibile. Poichè Valentina aveva mentito dicendo che andava da sua cugina, ciò voleva dire appunto che ella aveva interesse di ingannare l'opinione delle persone che la circondavano onde eseguire con maggior sicurezza le sue losche macchinazioni.

E l'industriale notò allora un'altra cosa, alla quale prima non aveva fatto caso, cioè che la persona la quale lo aveva chiamato a Melun e lo aveva tenuto lontano da casa tutto il giorno, non gli aveva proposto un affare nè importante, nè urgente che, molto probabilmente, si risolverebbe in nulla.

E da ciò a concludere che quell'appuntamento era l'opera di un compare, il quale aveva ricorso al telegrafo al momento opportuno, onde la signorina Louvel potesse disporre liberamente di tutta la giornata, il passo era facile e breve.

Il signor Louvel lo fece in un attimo, e quel salto... pericoloso, lo fece andare su tutte le furie.

— Ah! è così che mi conduce per il naso! — brontolò fremente di collera. — Non solo fugge col suo amante, ma si fa anche beffe di me. Va bene! Che vada al diavolo! D'ora in avanti non vi è più nulla di comune fra noi... Mi disinteresso assolutamente di lei... Buon viaggio!

Rincasò furibondo, e non volle neppure incaricare la polizia di fare delle indagini, per il caso, molto improbabile, che la fanciulla fosse stata vittima di una disgrazia o di un delitto.

Veramente un'inchiesta della polizia non avrebbe avuto senza dubbio altro risultato, che di render nota al pubblico la faccenda che il padre preferiva tener per sè. Quindi la sua astensione era un atto di elementare prudenza.

— Insomma, non tarderò a sapere la verità — così egli concluse. — Attendere è la miglior cosa che posso fare.

Questa risoluzione fu degna di un saggio. Il signor Louvel aspettò sette giorni, e l'ottavo ricevette una lettera di Valentina datata da Bordighera — una lettera prudente, tenera e commovente ad un tempo, concepita in questi termini:

«Mio caro papà,

«Non voglio lasciarti più a lungo in preda all'angoscia ed all'inquietudine... Mi rimprovero continuamente da sette giorni di avertele procurate, e di non avere ancora avuto il coraggio di far cessare lo stato di orribile perplessità ed angustia in cui devi trovarti... Perdonami!.. Perdonami!... Sono molto colpevole...

«E' probabile che tu abbia indovinato sino dal primo giorno la verità. Questo pensiero mi tranquillizzava ogni volta che prendevo in mano la penna per darti mie notizie e rimandavo la lettera all'indomani.

«Comprenderai che non è facile di spiegare la mia condotta... e il coraggio mi mancava.

«Ebbene.. siamo partiti in automobile per l'Italia... Ruggero e io... Questo è il nostro viaggio di nozze ed io sono molto felice, ma lo sarei maggiormente, se potessi avere la certezza che tu sei felice sapendo che lo sono....

«Tu mi ami, caro papà, mi ami tanto, nevvero, e non hai altro desiderio che la mia felicità?... Non ne dubito, e perciò mi dico: — Perchè il mio caro papà non dovrebbe perdonarmi di aver presa questa mia felicità un po' bruscamente e senza chiedere prima il suo consenso!... La felicità è tanto difficile ad afferrarsi... perciò ho creduto di far bene non lasciandomi sfuggire l'occasione.

«Ruggero mi adora, è estremamente buono, si sottomette a tutti i miei capricci, previene ogni mio minimo desiderio, e sarà il marito più fedele, più affettuoso e devoto, ed il genero più rispettoso, allorchè tu gli avrai permesso di condurmi dinanzi al sindaco ed all'altare.

«E questo permesso il mio caro papà glielo darà presto, lo spero, perchè brama soltanto di sapermi completamente felice.

«In attesa ti abbraccia con tutto il cuore, tua figlia

«*Valentina*».

Pietro Louvel lesse questa lettera senza manifestare la minima emozione, e se la mise tranquillamente in tasca, borbottando:

— Mi fa ridere con questo suo viaggio di nozze... Ah! chi mai avrebbe potuto prevedere che quella piccola Valentina, così calma... decisamente è giusto il proverbio, che «le acque chete rompon ponti». Per Bacco! comprendo bene che quel suo Ruggero Talmont sia amabile e pieno di attenzioni per lei... Ha buon gusto quell'animale!... E davvero non è da compiangere.

«Ma che cosa accadrà, allorchè subentrerà a poco a poco la stanchezza?... Povera ragazza!... Basta!, poco m'importa!.... Mi disinteresso di lei e della sua sorte... Sbrogliatevi da voi, cari miei!...

«Del resto devo aggiungere, che se mantengo un prudente riserbo, si è perchè non posso fare altrimenti. Benchè Valentina non abbia ancora raggiunto l'età legale per maritarsi senza il mio consenso, ha ormai vent'anni compiuti. Questa circostanza mi vieta di sporgere querela contro il rapitore, che ella ha seguito di sua spontanea volontà e che si dichiara pronto a sposarla... C'è un qualche cosa di simile nel Codice; un qualche articolo, fatto appositamente per proteggere i rapimenti romantici.

«Inoltre, se anche potessi agire, me ne guarderei bene... Sarebbe lo stesso che voler accrescere uno scandalo, che può benissimo passare inosservato se non apro bocca.

«Dunque, silenzio, e aspettiamo gli eventi... Vedremo la fine... Ma quanto a dare il mio consenso a questo matrimonio, no, giammai!...

CAPITOLO TERZO

— Ah! Una donna si è gettata nel lago!...

— E' pazza!... oppure vuole annegarsi!...

Queste due esclamazioni erano state emesse da un giovane e da una giovane che stavano ritti a prua del vapore «L'Adda», nel momento che si avvicinava allo imbarcadero di Bellagio.

Un uomo dell'apparente età di trentacinque o quaranta anni, che si trovava a pochi passi di distanza da quei due giovani e sembrava tutto assorto nella contemplazione del meraviglioso panorama che si offriva ai suoi sguardi, voltò vivamente la testa ed esclamò a sua volta: